



# Rassegna Stampa

**14 febbraio 2024**

# Rassegna Stampa

14-02-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	14/02/2024	31	<a href="#">Vertice Confindustria: la caccia a 95 voti, il filtro dei probiviri</a> <i>Rita Querzè</i>	3
GIORNALE	14/02/2024	18	<a href="#">Corsa a Confindustria: il conflitto di Garrone = Industriali, Orsini avanti Garrone parte in conflitto</a> <i>Gian Maria De Francesco</i>	4

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/02/2024	5	<a href="#">Sistema Montante possibile prescrizione per Crocetta accusato di corruzione = Sistema Montante e corruzione possibile prescrizione per Crocetta</a> <i>Laura Mendola</i>	6
-----------------	------------	---	---	---

## ECONOMIA

REPUBBLICA	14/02/2024	20	<a href="#">"Sperperi e illeciti sul Porr" L'accusa della Corte dei Conti</a> <i>Redazione Liana Milella</i>	7
SOLE 24 ORE	14/02/2024	2	<a href="#">Il calo dell'inflazione Usa delude le attese Borse In rosso per i timori sui tassi = Titoli di Stato, su i rendimenti I Treasury Usa balzano al 4,3</a> <i>Maximilian Cellino</i>	9
SOLE 24 ORE	14/02/2024	5	<a href="#">Agricoltori, vale per due anni il taglio Irpef fino a 15mila euro = Agricoltori, sconto Irpef per due anni fino a 15mila €</a> <i>Micaela Cappellini</i>	11
SOLE 24 ORE	14/02/2024	12	<a href="#">Le imprese Ue: burocrazia ostacolo agli investimenti = Business Europe: burocrazia ostacolo agli investimenti</a> <i>Beda Romano</i>	13
SOLE 24 ORE	14/02/2024	16	<a href="#">Intervista a Maurizio Marchesini - «Noa ideologie sugli imballaggi, a rischio il futuro dell'industria» = «Imballaggi, no alle ideologie in gioco c'è il futuro dell'industria»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	16
SOLE 24 ORE	14/02/2024	34	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Superbonus, gli investimenti arrivano a quota 107 miliardi = Superbonus, la coda dei lavori 2023 porta il contatore a 107 miliardi</a> <i>Giuseppe Latour</i>	18
SOLE 24 ORE	14/02/2024	37	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Primo sì al Ddl Nordio. Abuso d'ufficio verso l'abolizione = Primo sì dal Senato alla soppressione del reato di abuso d'ufficio</a> <i>Giovanni Negri</i>	20
STAMPA	14/02/2024	8	<a href="#">La battaglia dei contratti</a> <i>Luca Monticelli</i>	22

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	14/02/2024	22	<a href="#">Ponte sullo Stretto, esposto contro Salvini "Poca trasparenza e incontri sospetti"</a> <i>Antonio Frascilla</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	14/02/2024	11	<a href="#">Riparte il valzer delle manovre Fondi ai Comuni per esportare i rifiuti = Manovre, si riparte ed è corsa ai contributi Ai Comuni 60 milioni per "esportare" i rifiuti</a> <i>Miriam Di Peri</i>	26

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/02/2024	8	<a href="#">Incentivi agrivoltaico, pubblicato il Decreto</a> <i>Redazione</i>	28
-----------------------	------------	---	---	----

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	14/02/2024	9	Rifiuti, ex Pip, Ast Serve una manovra da 100 milioni = Arriva una Finanziaria bis da 100 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	29
SICILIA CATANIA	14/02/2024	5	Enel Green Power «L` acqua delle dighe sul Sosio-Verdura non va a mare» <i>Enzo Minio</i>	31
SICILIA CATANIA	14/02/2024	10	«Gestore unico idrico: Pnrr a rischio se si perde ancora del tempo» <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	14/02/2024	11	Ognina, il Tar cancella concessione = Ognina, Tar annulla concessione edilizia <i>Laura Distefano</i>	33

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/02/2024	2	Ponte, la sinistra va in Procura «Ci negano atti» = Ponte, la sinistra va in Procura «Non ci danno la relazione» <i>Alfonso Abagnale</i>	35
SICILIA CATANIA	14/02/2024	3	Il tramo dello Stretto ma alla Calabria porta 3,5 miliardi e qui solo 172 milioni = Lo Stretto traina le opere ma ciò vale più in Calabria <i>Michele Guccione</i>	37
SICILIA CATANIA	14/02/2024	3	Regione, anche gli autotrasportatori ammessi al bando "Più artigianato" <i>Redazione</i>	38
SICILIA CATANIA	14/02/2024	8	Banche, Sant` Angelo " cerca marito " <i>M. G.</i>	39
SICILIA CATANIA	14/02/2024	8	Ryanair: «Se Regione toglie tasse tre milioni di passeggeri in più» <i>Redazione</i>	40
SICILIA CATANIA	14/02/2024	10	«Metro fiore all`occhiello a breve nuovi interventi la faranno crescere ancora» = «Metro, critiche ingiuste mentre sono all`orizzonte importanti miglie» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	41

## CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	14/02/2024	8	Dossier Superbonus: salasso da 135 miliardi Quanto peserà ancora = Il blocco dei crediti fiscali , gli acquisti si sono fermati <i>Mario Sensini</i>	43
---------------------	------------	---	---	----

**La successione**

# Vertice Confindustria: la caccia a 95 voti, il filtro dei probiviri

## I quattro candidati sotto la lente. Il ruolo dei saggi

di **Rita Querzè**

Ancora in bilico le candidature alla presidenza di Confindustria. È in corso la verifica da parte della commissione di designazione (i cosiddetti «saggi», Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi) rispetto alla correttezza dei fascicoli presentati lunedì scorso da Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marenghi ed Emanuele Orsini.

Quest'ultimo potrebbe contare non solo su 49 firme raccolte tra i 185 membri del consiglio generale ma anche sul 25% dell'assemblea. Anche gli *entourage* di Garrone e Gozzi (accreditati rispettivamente di oltre 40 e oltre 30 firme) sono convinti di superare il 20% del consenso dell'assemblea. Se così fosse, automaticamente dovrebbero essere am-

messi al voto del 4 aprile. Ma a verificare come stanno davvero le cose saranno i saggi da giovedì in poi.

Resta il fatto che ora le candidature devono passare il vaglio non solo dei saggi, ma anche dei probiviri e del comitato etico. Recita lo statuto dell'associazione: «Una volta ricevute le eventuali candidature, la Commissione di designazione, d'intesa con il consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi e con il collegio speciale dei probiviri, ne verifica il profilo personale, imprenditoriale, professionale e associativo, nonché la piena e conforme adesione all'impianto etico e valoriale del sistema associativo».

Non si tratta di un passaggio solo formale, tantomeno scontato. I «saggi» controlleranno la correttezza delle firme che ciascun candidato ha presentato loro (se il sostenitore rappresenta una realtà che non ha pagato la quota as-

sociativa, per esempio, la firma potrebbe essere considerata nulla).

Ma non va sottovalutato nemmeno il passaggio legato al controllo del profilo etico del candidato, su cui non a caso, sono coinvolti sia i probiviri che il consiglio etico. Da notare: negli ultimi anni i probiviri dell'associazione hanno avuto un ruolo da protagonisti in diverse elezioni. Influiscono per esempio sull'elezione del presidente della Piccola industria, Giovanni Baroni, quando dalla corsa venne escluso Diego Mingarelli. La colpa dell'imprenditore marchigiano sarebbe stata quella di aver usato in modo improprio la carta intestata di Confindustria.

Nel 2020 l'ex presidente di Ancma (Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori), Andrea Dell'Orto, venne espulso dai probiviri dal consiglio generale e lo stesso è avvenuto più di recente per il

presidente in carica di Federlegno-Arredo, Claudio Feltrin.

Per finire, i saggi diranno la loro sulle modalità di comunicazione dei candidati. In caso di utilizzo di «sedi improprie» per divulgare i loro programmi (la stampa?) potranno essere comminate sanzioni fino all'esclusione dalla competizione elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il target del 20%

Garrone, Orsini e Gozzi sono convinti di avere il sostegno del 20% dell'assemblea

### In campo

- I quattro candidati alla presidenza sono Edoardo Garrone (Erg, Sole24Ore), Antonio Gozzi (Federacciai, Duferco) e due vicepresidenti Confindustria, Alberto Marenghi (cartiere) ed Emanuele Orsini (legno e alimentare)

- I saggi cominceranno le consultazioni il 15 febbraio a Milano e continueranno il 16 febbraio a Bologna

### La parola

## SAGGI

Quando è il momento di eleggere il presidente, lo statuto di Confindustria prevede la creazione di una «commissione di designazione» composta da tre membri, i «saggi» dell'associazione. Oggi tale commissione è composta da Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi. Ai saggi, da statuto, «sono attribuite funzioni proattive di selezione qualitativa delle candidature e di analisi e possibile sintesi delle preferenze e delle aspettative di rappresentanza»



Peso: 26%

ORSINI IN VANTAGGIO

## Corsa a Confindustria: il conflitto di Garrone

Gian Maria De Francesco a pagina 18

QUATTRO IN GARA PER VIALE DELL'ASTRONOMIA

# Industriali, Orsini avanti Garrone parte in conflitto

Si profila un confronto a due. Marengi pensa di gettare subito la spugna. Gozzi potrebbe allearsi con l'imprenditore di Sassuolo

**Gian Maria De Francesco**

■ Ne resterà soltanto uno, ma intanto sono in quattro a iniziare la corsa per la presidenza di Confindustria. Sono state, infatti, ufficializzate le candidature per la guida della principale associazione degli imprenditori. Emanuele Orsini, ad di di Sistem Costruzioni e di Tino Prosciutti nonché vicepresidente di Confindustria per il credito e il fisco, avrebbe presentato 49 firme sui 182 componenti del Consiglio generale. A seguire Edoardo Garrone, presidente di Erg e del *Sole 24 Ore* (che dovrà abbandonare se fosse abilitato dai saggi), con 43 firme e Antonio Gozzi, patron dell'azienda siderurgica Duferco, con 34 firme. Fortemente distaccato con 23 preferenze Alberto Marengi, ad di Cartiera Mantovana.

Il comitato dei saggi composto da Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, insieme al Consiglio di indirizzo etico e al Collegio speciale dei probiviri, dovrebbe vagliare entro domani il possesso dei requisiti richiesti ai candidati. Velocizzando la procedura, po-

trebbero partire già da venerdì i colloqui con la base confindustriale, a partire dalle associazioni territoriali e dalle categorie, e con i 36 consiglieri che non si sono espressi con una firma sulle candidature. L'obiettivo è ridurre a tre se non direttamente a due i nomi sui quali dovrà esprimersi il Consiglio generale del 4 aprile, che designerà il candidato da eleggere nell'assemblea privata di Confindustria del 23 maggio.

Quello di Orsini, al momento, pare il nome in ascesa. Nato a Sassuolo, ha raccolto le sue firme in tutte le regioni d'Italia tranne il Piemonte, diviso tra Garrone e Marengi, e l'enclave di Asolombarda e Como. Sostenuto trasversalmente, le aziende da lui guidate vantano ricavi per circa 110 milioni ma l'esperienza nel mondo confindustriale ne ha accresciuto la notorietà. Il miglior riconoscimento gli è giunto dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. «Con Confindustria il rapporto è ottimo e passa attraverso uno dei potenziali candida-

ti, che ha la delega per i rapporti con le banche, lo stimolo molto», ha detto.

Garrone, presidente di un gruppo attivo nelle rinnovabili che nel 2022 ha registrato 712 milioni di fatturato e 423 milioni di utile, è anch'egli molto noto nell'ambiente confindustriale essendo stato a capo dei Giovani Imprenditori e poi vicepresidente con Marcegaglia. Ma proprio la sua presenza nel settore energetico fa temere in ambienti confindustriali un potenziale corto circuito. La presenza di Erg in settori come l'eolico, il solare e l'idroelettrico rende la società in qualche misura connessa alle concessioni pubbliche di Comuni e Regioni. E l'essere troppo vicini allo Stato e alle sue diramazioni non è un vantaggio competitivo nella corsa per Viale dell'Astronomia. Allo stesso modo, potrebbe configurarsi un po-



Peso: 1-2%, 18-47%

tenziale conflitto di interessi tra la sua azienda, che dall'aumento dei prezzi energetici consegue profitti, e una base associativa che punta a ottenere sconti un po' per tutti, a partire dagli

energivori. La battaglia, tuttavia, è apertissima anche se sembrano profilarsi possibili «alleanze». Se Marenghi, legato ad Assolombarda (la territoriale più importante che rappresenta Milano), abbandonasse la corsa, passerebbe i propri voti a Garrone, più vicino all'esta-

bishment. Gozzi, se mai dovesse cedere il passo (strategia che di norma non è nei suoi costumi) potrebbe invece orientarsi su Orsini. Sullo sfondo le partecipate statali (Eni, Enel, Terna, Leonardo, Poste, ecc.), vere big di Confindustria, che tuttavia hanno assunto per ora un atteggiamento neutrale.

## I SAGGI

**Entro domani l'esame dei requisiti, venerdì via alle consultazioni**



**SFIDA FINALE**  
Edoardo Garrone (a sinistra), presidente Erg, ed Emanuele Orsini (Sistem Costruzioni)



Peso:1-2%,18-47%

## Sistema Montante possibile prescrizione per Crocetta accusato di corruzione

LAURA MENDOLA pagina 5

# Sistema Montante e corruzione possibile prescrizione per Crocetta

Il processo. La Procura ritiene che i tempi ancora non sono maturi. Coinvolto anche Catanzaro

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Il castello di accuse al maxiprocesso sul sistema Montante, che si sta celebrando a Caltanissetta, con il trascorrere dei mesi va pian piano sgretolandosi. La prescrizione ha già "salvato" diversi imputati e - secondo il tribunale nisseno presieduto da Francesco D'Arrigo - continua ad intervenire. Non la pensa così però la procura nissena, in particolare la pm Claudia Pasciuti che ha coordinato l'indagine sul filone politico, cioè quello in cui è rimasto coinvolto l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, il già leader degli industriali Antonello Montante e diversi imprenditori.

Per il tribunale nisseno lo scorso 22 gennaio sarebbe giunta la prescrizione per concorso in corruzione per Crocetta, lo stesso Montante

e l'imprenditore agrigentino Giuseppe Catanzaro cioè il "re della spazzatura" che ha realizzato la discarica di Siculiana.

Secondo la ricostruzione investigativa Crocetta avrebbe firmato incarichi a Linda Vancheri, Mariella Lo Bello (entrambe imputate), Dario Lo Bosco, Sebastiano Gurrieri ed Emanuele Nicolosi per assecondare «le richieste e gli interessi di Antonello Montante e Giuseppe Catanzaro». In cambio l'ex presidente della Regione avrebbe ricevuto delle utilità. Accuse da sempre respinte pubblicamente dall'ex presidente della Regione Crocetta.

La procura sostiene che la prescrizione ancora non c'è e arriverà nei prossimi mesi. La pensano diversamente gli avvocati Giuseppe Panepinto e Roberto Mangano difensori di Montante e Catanzaro. L'avvocato Vincenzo Lo Re deve ancora discutere per Crocetta.

Se la prescrizione dovesse arrivare i tre comunque non usciranno fuori dal dibattimento perché devono rispondere anche di associazione a delinquere.

Ottanta circa le udienze celebrate per il maxiprocesso Montante con due filoni investigativi che sono stati uniti dall'unico collegio penale che è presente a Caltanissetta. Così la possibilità che la prescrizione salvi gran parte degli imputati è dietro l'angolo. E non salverà certo Antonello Montante, già condannato a 8 anni in appello con rito abbreviato. Si attende che la Cassazione fissi la discussione del ricorso.



Peso: 1-1%, 5-22%

↓ -1,02% FTSE MIB 31.134,17

↓ -1,02% FTSE ALL SHARE 33.257,64

↓ -0,59% EURO/DOLLARO 1,0709 \$

GLI APPALTI

# “Sperperi e illeciti sul Pnrr” L'accusa della Corte dei Conti

L'allarme su frodi  
e bandi falsati  
all'inaugurazione  
dell'anno giudiziario  
“Irregolarità in salita”

di Giuseppe Colombo  
e Liana Milella

**ROMA** – Frodi, bandi irregolari e «sperpero delle risorse». È il vocabolario oscuro del Pnrr. Quello delle «condotte illecite», il titolo che la Corte dei conti sceglie per alzare il velo sul malaffare che sta attraversando il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le procure regionali hanno già messo in fila i progetti e le cifre finiti nel gorgo nero: i danni erariali per ora ammontano a 1,8 milioni, ma devono ancora essere quantificati con precisione e soprattutto, recita l'allert, «saranno di importo notevolmente maggiore».

Ecco allora che l'inaugurazione dell'anno giudiziario diventa per la Corte l'occasione per svelare le dinamiche oscure che scorrono sotto l'attuazione del Piano. Denuncia, la magistratura contabile. Lo fa anche se azzoppata, per la decisione della destra al governo di cancellare il controllo concomitante, quindi in itinere. La ferita non si è mai chiusa del tutto. Certo, la Corte mantiene altri poteri di controllo, ma il precedente pesa e si aggiunge a una serie di «limitazioni» che nel corso degli ultimi anni hanno indebolito la capacità di indagare sull'utilizzo dei fondi,

nazionali ed europei. E per questo che il presidente Guido Carlinò rivendica per la magistratura «autonomia e indipendenza» come «presidi indispensabili» a garanzia dei cittadini. Nell'analisi finisce anche la messa a terra delle risorse: il Piano procede a rilento. La Corte fa suoi gli ultimi dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio: al 26 novembre 2023 risultavano spesi 28,1 miliardi (circa il 14,7% del totale delle risorse), mentre restano da impiegare 138,2 miliardi per conseguire tutti i target previsti.

L'allarme non finisce qui. Riguarda anche il cosiddetto scudo erariale che limita la responsabilità degli amministratori pubblici al dolo, escludendo la colpa grave. Non è casuale il timing del messaggio della Corte. In questi giorni, infatti, a Montecitorio si discute della possibilità di estendere la validità dello scudo, che scade il 30 giugno, fino a fine dicembre. Più che un'ipotesi dato che la maggioranza ha presentato quattro emendamenti al decreto Milleproroghe che chiedono di prorogare il regime speciale addirittura fino alla fine di giugno del 2026, in linea con la scadenza finale del Pnrr. Alla fine potrebbe prevalere la versione più soft della modifica, ma per la

Corte è un errore anche solo l'idea della proroga perché, è il ragionamento, non solo non è necessaria, ma rischia di disincentivare gli amministratori virtuosi.

A preoccupare è anche una proposta di legge presentata da Fratelli d'Italia alla Camera: di fatto una sterilizzazione dei poteri ex post della Corte. Se un atto - è la traccia - avrà superato il controllo preventivo di legittimità, allora non sarà più possibile sottoporre a giudizio, per responsabilità erariale, gli amministratori che l'hanno adottato. Pur senza citarla è a questa proposta che si riferisce il procuratore generale Pio Silvestri quando dice che «i magistrati guardano con preoccupazione a quegli interventi legislativi che potrebbero rendere sistemica la previsione» dello scudo. C'è però un problema: il governo la pensa diversamente. All'opposto.



Peso: 43%

**I numeri**

**1,8**

**I danni erariali**

Le procure regionali della Corte dei conti hanno accertato danni erariali per 1,8 milioni di euro. Al termine dei controlli, anticipa la Corte, «gli importi saranno sostanzialmente maggiori»

**14%**

**La spesa**

Al 26 novembre 2023 risultavano spesi solo 28,1 miliardi (il 14,7% del totale delle risorse)



**◀ Alla Corte**

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con il presidente della Corte dei conti Guido Carlini all'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile



Peso:43%

# Il calo dell'inflazione Usa delude le attese Borse in rosso per i timori sui tassi

## Mercati e banche centrali

L'indice core invariato al 3,9% allontana il taglio al costo del denaro

L'inflazione complessiva rallenta ma più lentamente di quanto ci si aspettasse

L'inflazione americana è scesa dal 3,4 al 3,1% a gennaio, meno delle attese di un 2,9 per cento. L'indice core che esclude energia ed alimentare è rimasto inoltre invariato al 3,9 per cento. I dati Usa hanno raffreddato le scommesse dei mercati su un prossimo taglio dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve. Così, Piazza Affari ha chiuso in

calo dell'1,02% sulla scia dell'apertura negativa di Wall Street. In risalta i rendimenti dei Btp.

**Cellino, Longo, Lops e Sorrentino**

— alle pagine 2 e 3

# Titoli di Stato, su i rendimenti I Treasury Usa balzano al 4,3

L'inflazione Usa, che sorprende al rialzo, allontana le attese di tagli al costo del denaro Fed: in crescita gli interessi negli Usa e in Europa. Btp in asta per 8,5 miliardi: tassi in ordine sparso

## Maximilian Cellino

La doccia fredda dell'inflazione negli Stati Uniti, e quella sua fatica a rientrare nei ranghi che si continua a vedere anche nei dati di gennaio, lascia il segno sui titoli di Stato. Gli investitori iniziano infatti a convincersi di aver fatto il passo più lungo della gamba nell'ipotizzare rapidi e incisivi tagli di interesse da parte delle principali banche centrali mondiali, Federal Reserve in testa, e si rifanno i conti in tasca. Tornano così a salire i rendimenti obbligazionari - sui Treasury Usa, ma di riflesso anche in Europa - e aumentano di nuovo anche i costi di emissione del debito pubblico, compreso quello italiano nell'asta del Tesoro in programma ieri.

## L'inflazione non demorde

A gennaio l'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è cresciuto su ba-

se annua del 3,1%, quando gli analisti si attendevano in media un progresso del 2,9 per cento, mentre il dato core depurato delle componenti più variabile resiste al 3,9 per cento. La seconda sorpresa negativa consecutiva, dopo quella già arrivata a dicembre, alimenta i dubbi del mercato e porta per il momento gli analisti a una conclusione pressoché univoche.

«I dati di ieri allungheranno di sicuro ulteriormente i tempi per il primo taglio dei tassi», dichiara convinto Mark Sherlock, *Head of USEquities* di Federated Hermes, spiegando che «La Fed ha sempre sostenuto di essere dipendente dagli indicatori macro e sembra voglia evitare gli errori degli anni 70, quando i tassi vennero tagliati troppo presto e l'economia statunitense subì un secondo e più doloroso ciclo di inflazione». In modo analogo la pensa Tiffany Wilding, economista di Pimco, quando sottoli-

nea che «in assenza di un raffreddamento più significativo della crescita del Pil reale e di un ulteriore allentamento del mercato del lavoro, l'inflazione di fondo Usa sembra destinata a rimanere al di sopra del 3% quest'anno, complicando le prospettive della politica monetaria» e conclude che gli Usa non taglieranno «prima della metà dell'anno, o più tardi».

## Operatori in retromarcia



Peso: 1-11%, 2-32%

Immediati i riflessi sulle stesse aspettative che gli investitori nutrono sulle future mosse della Banca centrale Usa: la probabilità assegnata a una sforbiciata da 25 punti base nella riunione del primo maggio prossimo è scesa quasi al 30%, quando il giorno precedente viaggiava ancora al di sopra del 60 per cento. Al tempo stesso si è affievolita la (quasi) certezza di un taglio a giugno, visto che un'ipotesi simile viene adesso scontata al 70% e non più al 93% di lunedì sera. Non deve quindi certo stupire che i rendimenti dei titoli di Stato Usa siano immediatamente schizzati dal 4,15% al 4,30% (massimi da metà dicembre) per poi attestarsi pochi centesimi sotto. Né che il dollaro abbia guadagnato terreno su scala globale, ricacciando l'euro a quota 1,07.

Il vento che si è alzato oltre l'Atlantico non ha mancato di farsi sentire anche in Europa, dove si è assistito a un nuovo generale innalzamento dei tassi sovrani: Il Bund decennale si è attestato così al 2,39% e il BTP al 3,94% con uno spread poco mosso a 255 punti base. Qualche ora prima del dato sull'inflazione americana il Tesoro

italiano aveva del resto collocato BTP su scadenze differenti per complessivi 8,5 miliardi di euro, riscuotendo al consueta domanda sostenuta da parte dei sottoscrittori, ma dovendo anche offrire in alcuni casi rendimenti superiori rispetto ai mesi precedenti.

### L'asta dei BTP

Nel dettaglio, i 3,5 miliardi di titoli triennali sono stati piazzati al 3,15%, 12 punti base in più rispetto al collocamento di un mese fa, mentre per una parte dei settennali (la tranche da 2 miliardi con scadenza novembre 2030) si è assistito a una discesa di 10 punti al 3,53 per cento. A completare l'asta, un'ulteriore tranche a 7 anni (scadenza giugno 2030 per 1,5 miliardi) a un rendimento lordo del 3,48% e BTP a 20 anni ancora per 1,5 miliardi a un tasso del 4,38 per cento.

Per effetto di quest'operazione il Tesoro italiano, che si appresta a varare l'ultima settimana di febbraio il nuovo BTP Valore nel tentativo di intercettare nuova e fresca domanda da parte dei piccoli risparmiatori nazionali, ha già collocato titoli a medio-lungo termine per oltre 57 miliardi di

euro da inizio anno, che corrispondono a circa il 17% della provvista attesa per l'intero 2024. Significativo, oltre che incoraggiante, il fatto che a gennaio il rendimento medio all'emissione fosse tornato a scendere, se pur di poco, dopo due anni di rialzi continui. Appena una manciata di centesimi, dal 3,76% medio dell'intero 2023 al 3,54%, che adesso rischiano però di evaporare con la persistenza dell'inflazione e la prevedibile resistenza delle Banche centrali a tagliare i tassi.

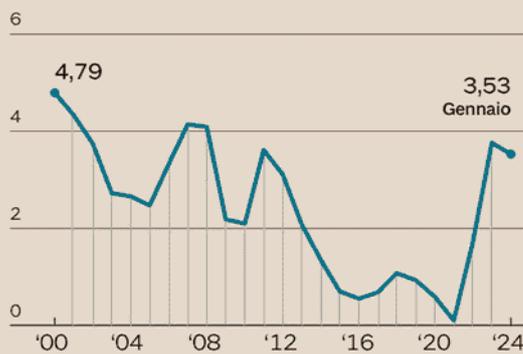
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i collocamenti di ieri il Tesoro italiano ha raccolto il 17% del totale necessario per l'intero anno

## L'altalena dei rendimenti

### TASSI A FINE CORSA?

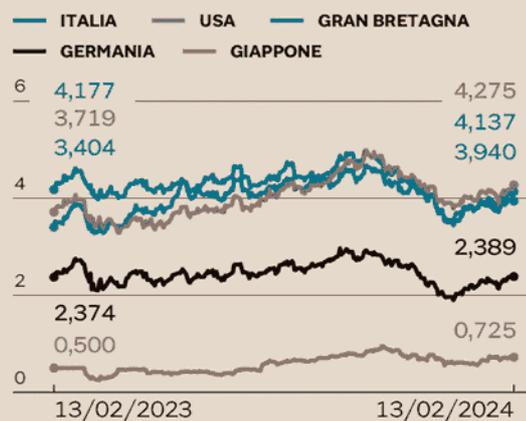
Andamento del tasso medio ponderato calcolato sulla base dei rendimenti all'emissione dei titoli di Stato italiani emessi nel singolo anno. Dati in %



Fonte: Mef

### I RENDIMENTI NELL'ULTIMO ANNO

Titoli di Stato decennali. Dati in %



Fonte: Thomson Reuters



Peso: 1-11%, 2-32%

# Agricoltori, vale per due anni il taglio Irpef fino a 15mila euro

## Decreto Milleproroghe

Le risorse saranno prese dal fondo per l'attuazione della delega fiscale

L'ultima novità in fatto di Irpef agricola è che il taglio vale per due anni. Lo si evince dal testo dell'emendamento al Milleproroghe presentato dal Governo. Costerà 220,1 milioni per il 2025 e 130,3 milioni per il 2026. Le risorse vengono recuperate dal fondo per l'attuazione della delega fiscale. Per il 2027 la misura porterà invece una dote al fondo: nel testo è previsto un incre-

mento di 89,9 milioni mediante l'utilizzo di maggiori entrate. Il Pd rilancia e chiede l'esenzione Irpef per tutti i coltivatori. **Bartoloni, Cappellini e Lovecchio** — a pag. 5

# Agricoltori, sconto Irpef per due anni fino a 15mila €

**Milleproroghe.** Esenzione Irpef totale fino a 10mila euro, al 50% tra 10 e 15mila. Beneficio da 220 milioni nel 2025 e da 130 nel 2026

### Micaela Cappellini

Per i prossimi due anni i redditi agrari saranno esentati dall'Irpef fino a 10mila euro, mentre fra 10mila e 15mila verrà applicata una riduzione del 50%. È questa la proposta di emendamento che il governo ha depositato ieri davanti alle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali della Camera, e che è stato approvato nella notte all'interno del decreto Milleproroghe.

Rispetto all'iniziale apertura di Palazzo Chigi nei confronti dei contadini scesi in piazza a protestare, che prevedeva solo l'esenzione sotto i 10mila euro, si tratta di un ulteriore passo nella direzione del mondo

agricolo. A spingere in questo senso è stata la Lega, che ieri festeggia la versione finale dell'emendamento come un proprio successo: «Una vittoria per agricoltori, allevatori e produttori, la Lega è e sarà sempre al fianco di chi porta i sani prodotti italiani sulle nostre tavole», ha scritto sui social il vicepremier e leader del Carroccio, Matteo Salvini.

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, in una nota ha definito quella dell'Irpef «un'esenzione più giusta, che esclude i ricchi da un beneficio che per alcuni risultava un privilegio». Stando alla relazione tecnica del ministero

dell'Economia e delle finanze, il taglio previsto per due anni costerà 220,1 milioni di euro il 2025 e 130,3

milioni per il 2026. Le risorse vengono recuperate dal fondo per l'attuazio-



Peso: 1-5%, 5-22%

ne della delega fiscale. Per il 2027, invece, la misura porterà una dote al fondo: nel testo si prevede un incremento di 89,9 milioni euro mediante l'utilizzo delle maggiori entrate.

Secondo i calcoli della Coldiretti, la sola esenzione totale dell'Irpef sotto i 10mila euro interesserà 387mila aziende, contro le 430mila che ne avevano goduto negli anni passati. Dunque, a rimanere esclusa sarebbe un'azienda su dieci. Un calcolo non molto distante da quello fatto dal governo secondo il quale, tra esenzione totale a chi è sotto i 10mila e parziale a chi è sotto i 15mila, il 94% degli agricoltori non pagherà l'Irpef.

I manifestanti, che ormai da tre settimane sono scesi in piazza, portano dunque a casa una prima vittoria. «Figuriamoci se non siamo favorevoli all'esenzione dell'Irpef: siamo stati noi a farla togliere, insieme all'Imu e all'Irap durante il governo Renzi», ha ribattuto ieri il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ricordando di come molte delle battaglie che rivendicano i trattori siano le stesse condotte da anni dalla Coldiretti. Eppure, la sua è stata l'associazione più contestata un piazza. «Rispettiamo chi protesta - ha aggiunto - ma condanniamo episodi violenti, come bruciare le nostre bandiere. Molte delle richieste dei

trattori sono confuse: noi preferiamo tramutare le proteste in proposte. Incontrerò la presidente del Parlamento europeo Metsola e il commissario all'Agricoltura: è in Europa che dobbiamo far sentire ancora di più la nostra voce». Anche Confagricoltura ieri ha dichiarato il suo apprezzamento per «l'impegno delle forze politiche che si sono adoperate per arrivare a una soluzione».

L'esenzione Irpef non è bastata invece ad allontanare i trattori da Roma. La capitale si prepara a ospitare almeno tre manifestazioni. La prima è cominciata la notte scorsa, con l'arrivo di un centinaio di trattori da diverse regioni che sosterranno a Castel di Leva, in attesa del concentramento indetto domani alle 12 davanti al Campidoglio da due sigle, Popolo Produttivo e Altragricoltura: «La politica farebbe bene ad assumersi le proprie responsabilità e non ridurre tutto alle mance dell'Irpef», ha dichiarato Gianni Fabbris, portavoce di quest'ultima. Sempre domani, ma al Circo Massimo, protesteranno anche gli agricoltori che fanno capo ai Cra dell'ex Forcone Danilo Calvani.

Il movimento degli agricoltori risulta ormai sempre più spaccato. Riscatto agricolo, la prima sigla ad aver rotto il fronte dopo essere stata ricevuta venerdì scorso dal ministro

Lollobrigida, lunedì aveva annunciato la smobilitazione del presidio sulla Nomentana. Ieri però una parte del gruppo è rientrata sui propri passi, di fatto sancendo un'ulteriore spaccatura delle file: due dei suoi portavoce, Salvatore Fais e Andrea Papa, hanno annunciato la fuoriuscita da Riscatto agricolo e hanno dato vita al Maf (Movimenti agricoli federati). Il nuovo gruppo rimarrà in via Nomentana, «dove nei prossimi giorni - dicono - rimarranno 200 trattori e arriveranno altri mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Coldiretti interessate 387 mila imprese: esclusa una azienda su 10. Diviso il movimento dei trattori



Peso: 1-5%, 5-22%

# Le imprese Ue: burocrazia ostacolo agli investimenti

**Business Europe**

Business Europe ha denunciato ieri le lungaggini burocratiche nella Ue, che per l'83% delle imprese interpellate sono «un ostacolo all'investimento». L'associazione indica tra i nodi la valutazione di impatto ambientale. **Beda Romano** — a pag. 12

# Business Europe: burocrazia ostacolo agli investimenti

**L'allarme dell'industria**

L'83% delle imprese punta il dito su complessità e tempi per ottenere i permessi

L'associazione indica tra i nodi la valutazione di impatto ambientale

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Business Europe ha denunciato ieri le lungaggini burocratiche nell'Unione europea, che secondo una maggioranza delle imprese interpellate sono «un ostacolo all'investimento». L'associazione industriale europea ha quindi proposto misure in vista della prossima legislatura. La presa di posizione giunge in un contesto segnato da politiche ambientali ritenute spesso troppo onerose, ma anche dall'impegno della Commissione europea a nuova semplificazione burocratica.

«Le lunghe e complesse procedure di autorizzazione industriale rappresentano un ostacolo per le trasformazioni verdi e digitali delle aziende e per la competitività globale dell'Unione europea», ha spiegato in un comunicato ieri Fredrik

Persson, il presidente di Business Europe. «La Ue ha compiuto passi nella giusta direzione, ma occorre fare di più. L'industria comunitaria ha bisogno di una 'licenza di trasformazione' in tempi rapidi».

Secondo lo studio di 25 pagine, l'83% delle 240 imprese interpellate ritiene che la complessità e i tempi nell'ottenere permessi sono «un ostacolo all'investimento». Per il 53% sono «un problema serio». Tra le altre cose, Business Europe mette l'accento sui tempi di risposta degli enti pubblici; la complessità della legislazione nazionale e comunitaria; la mancanza di coordinamento tra le diverse autorità; l'eccessivo numero di autorità coinvolte. In media, un permesso richiede tra uno e sei anni.

L'associazione imprenditoriale europea - a cui fanno capo tra gli altri la BDI tedesca, il Medef francese e la Confindustria italiana - punta il dito contro la valutazione di impatto ambientale, nota con l'acronimo inglese EIA. Il riferimento è a una direttiva del 2011, rivista nel

prima della costruzione di centrali nucleari, autostrade e superstrade, dighe, reti ferroviarie e impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi.

«Accelerare il processo delle autorizzazioni è fondamentale per il futuro dell'industria in Europa. Deve essere una priorità assoluta dell'agenda Ue nel 2024-2029», spiega Stefan Pan, vicepresidente di Business Europe e delegato per l'Europa di Confindustria. «Processi di autorizzazione industriale lunghi, obsoleti e gravati da una burocrazia eccessiva creano dei colli di bottiglia che impediscono la crescita e la trasformazione delle aziende in settori cruciali come



Peso: 1-2%, 12-65%

quello verde e quello digitale».

Nel settore delle rinnovabili è stato approvato nel 2022 un regolamento che semplifica i permessi (si veda Il Sole 24 Ore del 23 dicembre 2022). L'associazione imprenditoriale vuole che le sue raccomandazioni ispirino «il prossimo ciclo politico nell'Unione europea». Tra le altre cose, chiede una riduzione dei tempi di permesso, penalità nel caso di ritardo dell'amministrazione pubblica, la protezione giuridica dei funzionari da eventuali rivendicazioni per garantire loro una maggiore libertà di giudizio.

Lo studio di Business Europe,

effettuato tra il maggio e il giugno del 2023 in 21 Paesi dell'Unione, giunge mentre la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha promesso di ridurre gli oneri amministrativi del 25 per cento. Alcuni testi legislativi dovrebbero facilitare l'innovazione industriale (il Net-Zero Industry Act o il Critical Raw Materials Act, per esempio). Al tempo stesso, la lotta contro il cambiamento climatico ha indotto l'Unione europea a introdurre nuove e spesso gravose legislazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il vicepresidente Pan i «colli di bottiglia impediscono la crescita delle aziende in settori cruciali come verde e digitale»

## LA GIORNATA

### STATI UNITI

# Via libera del Senato Usa a 60 miliardi per Kiev



**MIKE JOHNSON**  
Lo speaker repubblicano alla Camera ha già fatto sapere che bloccherà gli aiuti votati dal Senato. I democratici puntano a una intesa bipartisan

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato aiuti per 95,3 miliardi di dollari destinati all'Ucraina (alla quale vengono riservati 60 miliardi), a Israele e a Taiwan. Dopo un lungo ostruzionismo da parte dei senatori più conservatori, e trumpiani, il Senato, a maggioranza democratica, ha dato il via libera al pacchetto, con 70 voti favorevoli e 29 contrari. Almeno una ventina di repubblicani, guidati da Mitch McConnell, ha quindi votato a favore dei fondi, sfidando così Donald Trump che chiedeva che la legge venisse respinta, insistendo perché gli aiuti fossero considerati «prestiti e non regali».

Ora il testo deve passare all'esame della Camera, a maggioranza repubblicana, dove le pressioni di Trump e dei suoi fedelissimi sembrano destinate a bloccare gli aiuti: lo speaker conservatore Mike Johnson ha già dichiarato che la Camera non voterà il testo approvato dal Senato.

Il presidente Joe Biden punta tuttavia a un voto bipartisan anche alla Camera. «C'è chi dice che la leadership americana e le nostre alleanze con i Paesi in tutto il mondo non contano, invece contano», ha detto Biden riferendosi alle dichiarazioni di Trump contro la Nato e chiedendo alla Camera di approvare rapidamente gli aiuti. «Se non ci difenderemo - ha detto Biden - contro i tiranni che cercano di conquistare o spezzare i territori dei Paesi alleati, le conseguenze per la sicurezza americana saranno pesantissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PECHINO PROTESTA

## Ue verso sanzioni alla Cina per aiuti alla Russia

**UCRAINA**  
Nel 13° pacchetto di sanzioni Ue inserite tre aziende cinesi e una di Hong Kong

I rappresentanti permanenti dei 27 Stati Ue (Coreper I) oggi dovrebbero discutere i termini della 13° serie di sanzioni contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina. Secondo quanto riportato da diverse fonti, si deciderà l'aggiunta di una ventina di aziende alla lista di oltre 600 che sono già colpite dalle sanzioni commerciali europee a causa delle esportazioni verso Mosca che alimentano la macchina della guerra della Russia. La novità consiste nel fatto che per la prima volta ci sono imprese cinesi: ce ne sarebbero una di Hong Kong e tre della Cina continentale. Oltre ad altre imprese di Serbia, India, Turchia, Thailandia e Sri Lanka, assieme ad altre società russe. Finora la Ue non ha mai deciso di colpire società cinesi, scelta contrastata dalla Germania. Lo scorso giugno la Commissione aveva individuato otto aziende cinesi accusate di riesportare merci sensibili in Russia, ma alla fine sono state prese di mira solo tre aziende con sede a Hong Kong. Lo schema verrà presentato oggi alla riunione del Coreper ma una eventuale intesa non è prevista prima della prossima settimana. L'obiettivo di Bruxelles è arrivare al 13° pacchetto di sanzioni entro il 24 febbraio, secondo anniversario dell'attacco della Russia all'Ucraina. La Cina, per bocca dell'inviato cinese all'Onu, ha già fatto sapere che si opporrà alle sanzioni unilaterali Ue nella guerra in Ucraina. Il diplomatico ha ripetuto l'appello per una soluzione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-65%

IL VOTO IN PAKISTAN

## Passo indietro di Bhutto, più vicino il Governo



**Marco Masciaga**

*Dal nostro corrispondente*

NEW DELHI

**BILAWAL BHUTTO ZARDARI**

L'aspirante premier ha fatto un passo indietro per consentire la formazione di un governo di coalizione guidato da Nawaz Sharif

Ieri sera il Pakistan ha fatto un passo verso la formazione del suo prossimo governo quando il leader del Ppp Bilawal Bhutto Zardari ha annunciato di volersi chiamare fuori dalla corsa a ricoprire il ruolo di primo ministro. La decisione del figlio 35enne della due volte premier Benazir Bhutto spiana la strada alla Pakistan Muslim League (N) di Nawaz e Shehbaz Sharif. Il leader del Ppp ha però fatto sapere che il suo partito non intende far parte della maggioranza di governo, ma limitarsi a offrire un appoggio esterno. Una prospettiva destinata a rendere ancora più fragile del previsto il prossimo esecutivo, nonostante le garanzie apparentemente chieste dal giovane Bhutto per fare un passo indietro: la guida delle quattro province in cui è suddiviso il Paese e, per la seconda volta, la poltrona di presidente per suo padre Asif Ali Zardari. Un accordo siffatto lascerebbe a uno dei suoi Sharif, il tre volte premier Nawaz o il suo fratello minore Shehbaz, la responsabilità di assumere la guida del Paese e trattare con il Fondo monetario internazionale un nuovo *bail out* per salvare il Paese dal *default*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**CONFINDUSTRIA**

**Marchesini:  
«No a ideologie  
sugli imballaggi,  
a rischio il futuro  
dell'industria»**

**Nicoletta Picchio** — a pag. 16



**Maurizio Marchesini.** Vice presidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese

**L'intervista**

**Maurizio Marchesini**

*Vice Presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese*

# «Imballaggi, no alle ideologie in gioco c'è il futuro dell'industria»

**Nicoletta Picchio**

«**S**ta passando il messaggio che gli imprenditori non vogliono la transizione ecologica: non è affatto così, il mondo delle imprese è consapevole che debba essere realizzata. Ciò che contestiamo è l'impostazione ideologica della Ue, che danneggia il sistema produttivo, con conseguenze economiche e sociali. Si sta imboccando una strada sbagliata, senza evidenze scientifiche e soprattutto non si raggiungono gli obiettivi ambientali».

Per Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese, «il regolamento sugli imballaggi che la Ue si appresta a varare avrebbe

un impatto devastante sulle nostre filiere produttive, dall'agroalimentare, alla farmaceutica, all'automotive, mettendo a rischio milioni di posti di lavoro. Senza contare la scelta di optare per il riuso al posto del riciclo che ci farebbe tornare indietro di cinquant'anni nel nostro stile di vita».

**La scelta Ue di favorire il riuso denota quindi un approccio ideologico che non tiene conto delle esigenze delle imprese? Senza industria non c'è Europa. L'approccio ideologico che l'Europa ha nei confronti della transizione ambientale, che si è accentuato in questo ultimo periodo, finisce per penalizzare il sistema industriale e la competitività Ue, che sta già arretrando, lasciando spazio ad altri paesi extraeuropei.**

Condividiamo gli obiettivi ambientali, ma raggiungiamoli insieme al mondo imprenditoriale, non contro. Ideologia e burocrazia ostacolano la crescita e lo sviluppo sostenibile.

**Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione: cosa vi aspettate? Siamo preoccupati. Durante la**



Peso: 1-2%, 16-34%

precedente riunione del Trilogo il commissario Virginijus Sinkevicius è intervenuto citando uno studio di cui nessuno era a conoscenza elaborato dal Joint Research Center, società della Commissione Europea, in cui emergerebbero elementi a favore del riuso contro il riciclo. Se c'è questo studio, va reso pubblico e discusso nelle sedi istituzionali competenti. In ogni caso presentarlo quando sono già state prese decisioni da parte del Parlamento europeo non è corretto prima di tutto nei confronti del Parlamento stesso.

**Il testo votato il 22 novembre è un compromesso accettabile?** È un testo sfidante per la nostra industria, richiede impegno: si prevede una deroga dagli obiettivi di riutilizzo in base alle prestazioni raggiunte dai vari Stati nella raccolta differenziata e nel riciclo, e l'industria italiana è leader nell'economia circolare. Inoltre c'è stato un passo avanti significativo nel settore Horeca. La relazione finale, approvata con 426 voti favorevoli, 125 contrari, 74 astenuti, dimostra in modo inequivocabile come la stragrande maggioranza dei

governi e di tutti i partiti politici sia d'accordo. Questo voto così netto sarebbe sconfessato dallo studio presentato nel Trilogo.

**C'è il timore di un passo indietro e che si voglia comunque chiudere prima del voto di giugno?**

C'è questa sensazione, che si voglia accelerare e utilizzare il risultato anche ai fini elettorali. Niente di più sbagliato per un argomento come questo che impatta in modo deciso sulle nostre filiere e anche sui comportamenti delle persone. Le faccio un esempio: durante il boom economico gli elettrodomestici hanno consentito maggiore libertà a chi si occupava della casa, con una spinta al lavoro femminile. Oggi il packaging permette la conservazione dei cibi e questo, oltre a ridurre lo spreco alimentare, ha proprio rivoluzionato il modo di fare la spesa. Limitare drasticamente l'uso dei prodotti confezionati sarebbe come tornare indietro di 50 anni e nessuno sarebbe disposto a farlo. Con l'aggravante che non verrebbe nemmeno centrato l'obiettivo ambientale perché con il riuso ci sarebbe anche un

aumento di Co2.

**Anche la CSDDD, la direttiva sul controllo di sostenibilità lungo le filiere, penalizza l'industria...**

Si dimentica troppo spesso che l'industria è il motore della crescita. Tra le imprese c'è già l'impegno di diffondere la consapevolezza sul tema ambientale lungo le filiere, ma è un processo che va fatto nei tempi e nei modi adeguati. Lo dimostra il fatto che molti paesi, non solo l'Italia ma anche la Germania, nel voto della scorsa settimana si sono astenuti. Dobbiamo avere chiaro che con questa impostazione ideologica danneggiamo noi stessi, lasciamo spazio ad altre nazioni extraeuropee e mettiamo a repentaglio posti di lavoro e tenuta sociale. In Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Optare per il riuso al posto del riciclo ci farebbe tornare indietro di 50 anni nel nostro stile di vita**

**L'ALLARME**  
La norma che la Ue sta per varare può avere impatto devastante sulle filiere produttive. A rischio milioni di posti di lavoro



**A Bruxelles.**

Il 4 marzo ci sarà il Trilogo definitivo, cioè la riunione tra Parlamento, Consiglio e Commissione sulla questione imballaggi e nuove regole Ue



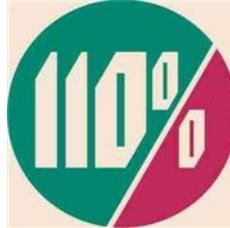
Peso: 1-2%, 16-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Agevolazioni Superbonus, gli investimenti arrivano a quota 107 miliardi

**Giuseppe Latour**

— a pag. 34



# Superbonus, la coda dei lavori 2023 porta il contatore a 107 miliardi

## Casa

Il report mensile di Enea attesta altri 4,3 miliardi di interventi a gennaio. I proprietari hanno 90 giorni per comunicare i lavori effettuati alla fine del 2023

### Giuseppe Latour

Il contatore del superbonus non si ferma. Al contrario: anziché arrestarsi, procede al ritmo (parecchio sostenuto) che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del 2023. E totalizza a gennaio altri 4,3 miliardi di investimenti ammessi a detrazione, quasi tutti in edifici condominiali. Il dato arriva dall'ultimo report (con dati al 31 gennaio 2024) di Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tec-

nologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Il totale aggiornato arriva, così, a quota 107 miliardi di euro di investimenti per circa 107,3 miliardi di detrazioni maturate. Il balzo in avanti (a dicembre i lavori erano arrivati a quota 102,7 miliardi), non dipende solo dall'apertura di nuovi cantieri ma anche da una distorsione nella comunicazione dei numeri. Per il deposito delle asseverazioni, infatti, ci sono 90 giorni. Chi ha effettuato ristrutturazioni a fine 2023 avrà, allora, ancora qualche

settimana per inviare tutti i documenti all'Enea. Solo a fine marzo, dal canto suo, l'Agenzia potrà avere un quadro completo di quanto avvenuto nel 2023.

L'andamento di gennaio, però, consente di trarre già qualche conclusione. I 4,3 miliardi di investimenti realizzati sono in linea con quanto messo a referto nei mesi scorsi. Tolto il picco di dicembre (con poco meno di 6 miliardi), novembre e ottobre hanno viaggiato proprio intorno al ritmo dei 4,3 miliardi. Sono quasi tutti (4,2 miliardi, per l'esattezza, in oltre 9 mila immobili) cantieri condominiali. È qui che rimane il bacino più ampio di lavori



Peso: 1-1%, 34-17%

ancora da effettuare. Cento milioni riguardano le unità unifamiliari (per 968 cantieri), mentre poco più di 20 milioni sono appannaggio delle unità indipendenti (per 305 cantieri).

L'avanzamento medio dei cantieri cambia con il tipo di immobile. Unifamiliari e unità indipendenti hanno ormai completato il loro percorso di lavori: sono rispettivamente al 95,7 e al 96,5 per cento. I condomini, invece, restano ancora fermi all'89,1% di avanzamento: sono ancora 7,5 miliardi i lavori da completare in questo tipo di edifici. Un numero altissimo che, con il passaggio dello sconto al 70% per quest'anno, rischia di tradursi in molti casi, come de-

nunciato a più riprese dai costruttori dell'Ance, in cantieri lasciati a metà.

Il conto finale del superbonus, alla luce di questi dati, potrebbe essere allora molto più alto di quanto emergeva dai numeri registrati all'inizio del 2024. Rispetto ai circa 102,7 miliardi conteggiati in quell'occasione siamo già a quota 107 miliardi. E se questo livello di nuovi investimenti fosse confermato anche a febbraio e marzo, l'asticella si fermerebbe intorno ai 115 miliardi tra due mesi.

Sempre che la spinta dei lavori non continui nel 2024, anche con le detrazioni al 70 per cento. Nel panorama attuale, infatti, quel livello di

sconto resta comunque interessante e, soprattutto, agganciando il superbonus si possono mettere al sicuro altri due anni di agevolazioni, fino a fine 2025: molti altri bonus, secondo il calendario attualmente in vigore, sono destinati a scadere nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Restano 7,5 miliardi di opere condominiali ancora da realizzare. C'è il forte rischio di cantieri a metà**



Peso: 1-1%, 34-17%

## Giustizia

Primo sì al Ddl  
Nordio. Abuso  
d'ufficio  
verso l'abolizione

Giovanni Negri

— a pag. 37

# Primo sì dal Senato alla soppressione del reato di abuso d'ufficio

## Giustizia

Il disegno di legge Nordio  
adesso passa alla Camera  
Opposizioni divise  
Da valutare la reazione  
dell'Europa che chiede  
un presidio penale

**Giovanni Negri**

In attesa delle più volte annunciate riforme strutturali, alle prese con la complessa fase attuativa delle riforme Cartabia, il ministero della Giustizia Carlo Nordio ha incassato ieri sera il primo sì (al Senato, ora il testo passa alla Camera) al disegno di legge puzzle "battezzato" con il suo nome. I voti a favore sono stati 504, ben oltre i confini della maggioranza, 56 i no, nessun astenuto. Sul piano politico la giornata certifica, ancora una volta, la frattura che spacca le opposizioni sulle politiche della giustizia (e non solo), visto che Italia Viva e Azione hanno votato con la maggioranza.

Per Nordio si tratta dell'«inizio della fine di un periodo oscuro per la giustizia italiana, che ha visto molto spesso sul banco della opinione pubblica persone completamente estranee alle indagini, delegittimate, offese e compromesse nella loro carriera per ragioni che si sono rivelate infondate». Ma per l'ex pm Roberto Scarpinato, oggi

senatore 5 stelle, «questa riforma è solo una tappa di un complesso e organico disegno politico della maggioranza di Governo; un disegno politico che, passo dopo passo, ha l'ambizione di riscrivere l'ordinamento statale e il sistema penale, sostituendo i principi e i valori costituzionali che riguardano i rapporti tra Stato e cittadini».

Di questa radicale differenza di visione è emblema la soppressione

dell'abuso d'ufficio. Che per Nordio rappresenta «un momento importante per l'amministrazione perché rassicura i pubblici amministratori contro quella che tutti ormai cono-



Peso: 1-1%, 37-47%

scono come la paura della firma, che era fondata non tanto sulla prospettiva di una condanna, che non sarebbe mai intervenuta, quanto su quella della diffusione simultanea della notizia dell'indagine che spesso ha compromesso la loro carriera e anche la candidatura di molti di questi».

Replia Anna Rossomando, Pd, per la quale così «lasciate scoperto e senza sanzione il conflitto di interesse, per cui l'amico che promuove l'amico in un concorso o il magistrato che compie un abuso non saranno punibili, lasciate scoperti i comportamenti che non sono neanche ricorribili al Tar».

Sul piano tecnico, l'abrogazione del reato arriva dopo una serie di interventi che nel tempo ne hanno modificato in maniera significativa la fisionomia; l'ultima nel 2020, quando, limitandone la precedente portata, si ritenne di dovere punire

solo la violazione di una regola di condotta espressamente prevista dalla legge o da un atto avente forza di legge, e che non lasci spazi di discrezionalità, mentre in precedenza pesava anche l'infrazione a semplici regolamenti.

Tutta da valutare sarà però la reazione dell'Europa, con un progetto di direttiva già delineato nei contenuti che chiede espressamente un presidio penale robusto per condotte che sono state sinora sanzionate proprio con l'abuso d'ufficio.

A venire riscritto è però anche un altro dei reati contro la pubblica amministrazione, il traffico d'influenze, restringendone l'area di rilevanza, cancellando le misure introdotte con la proverbiale legge «spazzacorrotti», provando a definire meglio i comportamenti puni-

bili, alzando le sanzioni, ma nello stesso tempo esplicitando la possibile applicazione di attenuanti e cause di non punibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ristretto l'ambito di applicazione del traffico di influenze, cancellando le misure della «spazzacorrotti»**

## I punti chiave

1

### REATI/1

#### Abuso d'ufficio soppresso

Tra le misure di diritto di penale contenute nel disegno di legge di cui la commissione Giustizia del Senato ha concluso l'esame si segnala soprattutto l'abrogazione dell'abuso d'ufficio. A venire sottolineato dal Governo è l'esiguo numero di condanne a fronte di quello dei procedimenti aperti e tuttavia la presenza di rischi di paralisi dell'azione amministrativa che la persistenza del reato comporta; l'opposizione invece mette in evidenza, tra l'altro, l'incongruenza della soppressione a fronte di un progetto di direttiva comunitaria che chiede la conservazione del reato

2

### REATI/2

#### Traffico d'influenze ridotto

Ristretto l'ambito di applicazione del reato. In particolare le relazioni del mediatore con il pubblico ufficiale devono essere sfruttate (non solo vantate) e devono essere esistenti (non solo asserite); lo sfruttamento delle relazioni deve avvenire intenzionalmente e l'utilità data o promessa al mediatore, in alternativa al denaro, deve essere economica. L'ottenere o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità economica deve essere finalizzato alla remunerazione di un pubblico ufficiale o alla realizzazione di altra mediazione illecita

3

### INTERCETTAZIONI

#### Divieti rafforzati

Introdotta il divieto di pubblicazione delle intercettazioni quando non riprodotte dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento. Divieto per il pm di indicare nella richiesta di misura cautelare, con riferimento agli ascoltati, i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che sia indispensabile per la compiuta esposizione. Obbligo per il pm di stralciare dai brogliacci espressioni lesive della reputazione o su dati sensibili di soggetti diversi dalle parti. Infine, reso esplicito il divieto di ascolto dei colloqui tra difensore e indagato/imputato



### La soddisfazione del ministro.

Per Nordio è «l'inizio della fine di un periodo oscuro della giustizia italiana»

4

### IMPUGNAZIONI

#### Inappellabilità del pm

Ritorna l'inappellabilità delle pronunce di proscioglimento, già introdotta in passato dalla legge Pecorella e poi bocciata dalla Corte costituzionale, ma circoscritta ai procedimenti per i reati a citazione diretta davanti al giudice unico e in un contesto di riforma del Codice di procedura penale. Si tratta di un catalogo nel quale compaiono, tra l'altro, la violenza e resistenza a pubblico ufficiale, l'interruzione di pubblico servizio, l'istigazione a delinquere, la rissa, le lesioni stradali gravi e gravissime, l'omessa dichiarazione, la ricettazione, il furto aggravato

5

### CARCERE PREVENTIVO

#### Decisione collegiale

Si interviene in materia di misure cautelari, prevedendo l'istituto dell'interrogatorio preventivo della persona sottoposta alle indagini preliminari rispetto alla eventuale applicazione della misura cautelare, a meno che non esista un concreto pericolo di fuga o di inquinamento delle prove, e introducendo la decisione collegiale per l'adozione dell'ordinanza applicativa della custodia in carcere nel corso delle indagini preliminari, disposizione quest'ultima destinata a entrare in vigore dopo due anni

6

### AVVISO DI GARANZIA

#### Serve la descrizione del fatto

Arricchendone il contenuto, nell'intenzione di rafforzare il diritto di difesa, l'informazione di garanzia dovrà contenere una descrizione sommaria del fatto, comprese data e luogo di commissione del reato. Si procederà poi alla notifica dell'atto da parte della polizia giudiziaria solo in situazioni urgenti che non permettono modalità ordinarie. Vietata infine la pubblicazione dell'informazione di garanzia medesima fino a che non siano concluse le indagini preliminari



Peso: 1-1%, 37-47%

IL CASO

# La battaglia dei contratti

Attesi i rinnovi degli accordi per 29 settori  
Faro sui lavoratori di turismo e metallurgia  
Unicredit concorda premi fino a 2.200 euro

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

**D**ai metalmeccanici ai lavoratori del commercio fino alle telecomunicazioni. Il 2024 deve essere l'anno dei rinnovi contrattuali, dicono i sindacati, a partire da questi due settori. Quello dei metalmeccanici è considerato un contratto di riferimento per tutte le categorie dell'industria, è da sempre all'avanguardia sia per le tutele sia per gli avanzamenti legati al welfare, e soprattutto viene puntualmente rinnovato ogni tre anni senza accumulare ritardi. Le cose vanno diversamente sui tavoli degli altri negoziati del privato: in media il tempo di attesa per i lavoratori con contratto scaduto è pari a 29 mesi. Il commercio e il turismo è l'altro macro settore in cui le parti trattano da mesi su un'intesa scaduta nel 2019, ma l'accordo non è ancora stato trovato, con i sindacati che a dicembre hanno proclamato uno sciopero proprio durante lo shopping natalizio.

Si diceva del 2024 come l'anno dei rinnovi, l'unico modo per spingere i salari in un'Italia che è rimasta fanalino di coda in Europa: tra contratti già scaduti e quelli in scadenza saranno oltre 10 milioni i lavoratori interessati dai rinnovi, nel settore privato come in quello pubblico. In base alle ultime rilevazioni dell'Istat, a fine 2023 risul-

tavano in vigore 44 contratti nazionali di lavoro per un totale di quasi 6 milioni di lavoratori interessati, dopo che nel quarto trimestre del 2023 sono state recepite tre intese (credito, aziende grafico-editoriali, agenzie recapiti espressi). Restano da rinnovare 29 contratti.

Le trattative verteranno soprattutto sul recupero degli arretrati che i lavoratori hanno perso a causa dell'inflazione, ma anche sullo smart working, i premi produzione e il welfare aziendale. Da questo punto di vista, i bancari hanno tracciato la via, non solo per quanto riguarda il loro rinnovo che ha garantito più soldi, più formazione e più tutele. Unicredit e i sindacati del gruppo bancario hanno concordato un premio fino a 2.200 euro per tutti i 37 mila dipendenti del gruppo in Italia. Il riconoscimento si riferisce al 2023 ed è più alto di circa il 40% rispetto a quello definito per il 2022. L'intesa, che valorizza produttività e redditività, consente di scegliere tra una erogazione in conto welfare o monetaria, anche in formula mista. —



Peso:81%



## Commercio

### Il negoziato verte su 300 euro in più

Il contratto del settore del terziario è scaduto dal 2019 e il mancato rinnovo pesa sul salario di oltre 5 milioni di addetti: 3 milioni nel commercio e nei servizi e circa 2,5 tra turismo, alberghi e ristorazione. La vertenza è molto complicata perché ognuna delle controparti datoriali sigla il proprio contratto: in tutto sono 12. Prima di Natale Cgil, Cisl e Uil, dopo mesi di trattative in salita, hanno deciso di scioperare proprio nei giorni più importanti dello shopping di dicembre.

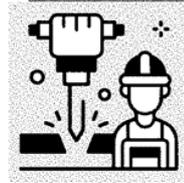
Le richieste di aumento avanzate dai sindacati confederali variano da settore a settore e sono bloccate sul nodo degli arretrati, tuttavia all'inizio di febbraio Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione hanno trasmesso ai rappresentanti di categoria formali richieste di ripresa dei negoziati. Secondo Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs le organizzazioni datoriali non vogliono riconoscere un incremento di stipendio in linea con l'indice Ipca: circa 300 euro per coprire il periodo che va dal 2019 al 2023. I datori di lavoro auspicano una discussione sulla flessibilità, le domeniche e il part-time.

5

I milioni di lavoratori di commercio e turismo

In sostanza, Confcommercio e Confesercenti sarebbero anche disponibili a sottoscrivere il rinnovo del contratto nazionale non disconoscendo l'Ipca come indice di riferimento, ma nell'ambito di una ridiscussione sia della parte economica del contratto, sia di quella normativa. Un'idea che è vista come fumo negli occhi da parte dei sindacati che infatti hanno respinto la proposta al mittente.

Il settore del commercio - dopo il Covid e l'impennata dei costi fissi - è sempre più in sofferenza a causa della concorrenza delle grandi piattaforme internazionali di e-commerce e dei colossi della distribuzione. Quest'anno, infatti, si registrerà il record negativo di aperture di nuove imprese, appena 20 mila, il 35% in meno di quelle nate nel 2019. Cgil, Cisl e Uil hanno una piattaforma unitaria e se a breve il negoziato non si dovesse sbloccare c'è il rischio che i sindacati possano indire nuove mobilitazioni. L. MON. —



## Metalmeccanici

### Compensi più alti e maggiori tutele

Aumento dei salari, difesa del contratto nazionale, riduzione dell'orario, rafforzamento della previdenza complementare, più diritti e meno precarietà. Sono i temi sul tavolo del rinnovo del contratto dei metalmeccanici che riguarda oltre 1,4 milioni di lavoratori presenti in circa 38 mila aziende.

Fim, Fiom e Uilm hanno realizzato un'indagine proponendo un questionario per capire meglio le priorità dei lavoratori. Il sondaggio ha interessato 90 mila iscritti ai sindacati. Il questionario è stato compilato per l'80% da lavoratori e per il 20% da lavoratrici: il 13% dei partecipanti è risultato avere un'età inferiore ai 35 anni, il 46% un'età compresa tra i 36 e 50 anni, il 51% superiore ai 50 anni.

Difesa del potere di acquisto, aumento del salario, ma anche richiesta di procedere con innovazioni sulla strada della riduzione degli orari di lavoro, e con il contrasto al lavoro precario: sono questi i temi che

123

Gli euro di aumento già ricevuti nel giugno 2023

spiccano nelle sensibilità di chi ha risposto. Significativo è il riconoscimento anche degli strumenti di welfare introdotti dalla contrattazione collettiva in materia di sanità integrativa. Forte risulta la richiesta di rafforzamento della previdenza complementare (oltre il 70%) per la quale si sono espressi gli iscritti, come pure la necessità di maggiore formazione e di un potenziamento delle relazioni industriali. Indicazioni chiare sono arrivate sul diritto soggettivo alle 24 ore di formazione e sull'accesso ai break formativi per prevenire gli infortuni sul lavoro.

I metalmeccanici hanno usufruito di un aumento del salario di 123 euro lordi già a giugno dell'anno scorso grazie all'adeguamento dell'indice dei prezzi Ipca (depurato dalla dinamica dei beni energetici importati) rivisto al rialzo dall'Istat dal 4,7 al 6,6%. Un bonus ottenuto grazie alla "clausola di garanzia" inserita nell'ultimo rinnovo contrattuale del febbraio 2021. In vista del prossimo rinnovo l'obiettivo è andare oltre all'Ipca depurata. L. MON. —



Peso: 81%



## Telecomunicazioni

### Si punta a 260 euro di rialzo in busta

Si punta a chiudere un accordo con un rialzo in busta paga in media di 260 euro per recuperare l'inflazione. È quello che le organizzazioni sindacali vorrebbero strappare in sede di rinnovo del contratto delle telecomunicazioni che è scaduto da un anno. Nella trattativa trovano un posto importante anche lo smart working, la riduzione dell'orario di lavoro, i congedi familiari. Si lavora anche a un'estensione del contratto nazionale delle Tlc all'ambito dei call center dove si pone sempre più forte il rischio di esuberi a causa dell'intelligenza artificiale. Sono molte le aziende che hanno sottoscritto patti con i sindacati su livelli organizzativi misti tra la presenza e il lavoro in remoto, ora si vorrebbe rendere queste regole strutturali. Ovviamente la formazione è centrale in questo settore, sempre alle prese con grandi trasformazioni tecnologiche e digitali. Quindi si punta forte sull'aggiornamento professionale e su percorsi che garantiscano ai dipendenti di acquisire nuove competenze.

## 5G

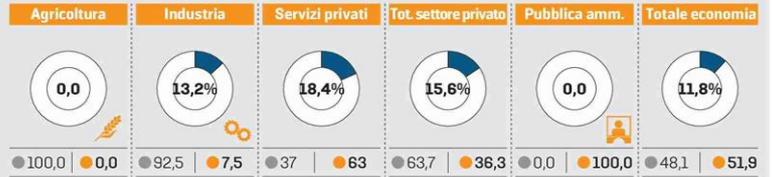
Le nuove tecnologie Tlc possono innovare il Paese

Slc, Fistel e Uilcom insistono molto sui premi di risultato e sul reale recupero del potere d'acquisto dei salari, magari con una clausola simile a quella dei metalmeccanici per proteggere i lavoratori da eventuali scostamenti dell'inflazione. Nella "piattaforma rivendicativa" sul rinnovo del contratto, i sindacati parlano dell'evoluzione del comparto: «La scelta della separazione delle reti dai servizi, che si sta concretizzando sia in Tim che in WindTre, rischia di mettere definitivamente il settore sulla strada di politiche di corto respiro che, assecondando la contrazione delle tariffe quale unica leva della competizione fra aziende, continuano a posizionare buona parte delle attività del settore nella parte bassa della "catena del valore" delle Tlc». È innegabile un'urgenza di cambiamento dei processi organizzativi e produttivi di fronte allo sviluppo delle tecnologie avanzate ed innovative, il 5G ed il 6G, la capillare diffusione del Cloud computing, i Big Data, la Cybersecurity. L. MON. —

## LA FOTOGRAFIA

● Totale ● Rinnovati 2023 (%) ● Contratti in attesa di rinnovo (c) (%)

I contratti scaduti in Italia a dicembre 2023



Tempo medio di attesa di rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto

Periodo	Tempo medio (giorni)
dicembre 2022	20,5
dicembre 2023	32,2

Tempo medio di attesa di rinnovo sul totale dei dipendenti

Periodo	Tempo medio (giorni)
dicembre 2022	12,3
dicembre 2023	16,9

### RETRIBUZIONI CONTRATTUALI. BASE 2015

	CCNL	Dipendenti	Monte retributivo (%)
Agricoltura	2	326.913	1,90
Industria	24	4.179.655	34,19
Servizi privati	32	5.032.302	39,53
Totale settore privato	58	9.538.302	75,62
Pubblica amministrazione	15	2.825.142	24,38
<b>Totale indice mensile</b>	<b>73</b>	<b>12.364.012</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Istat

WITHUB



Peso:81%

Infrastrutture

# Ponte sullo Stretto, esposto contro Salvini “Poca trasparenza e incontri sospetti”

Schlein, Bonelli  
e Fratoianni in Procura:  
“Per vederci chiaro”  
Il ministro: “Si farà  
e sarà un vanto”

di Antonio Frascilla

**ROMA** – Gli incontri prima di far arrivare il decreto in Consiglio dei ministri con il principale imprenditore privato coinvolto nell'opera, ma anche la revisione del progetto più importante in Europa consegnato appena 24 ore dopo la formalizzazione della richiesta da parte del committente statale. Sono i passaggi fondamentali dell'esposto presentato in procura a Roma da Pd e Alleanza Verdi e Sinistra con le firme dei segretari Elly Schlein, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, contro il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per l'operazione Ponte sullo Stretto. «Il progetto del Ponte è uno spreco ed è dannoso - dice Schlein - chiediamo massima trasparenza».

In particolare l'esposto chiede di indagare sull'iter che ha portato a rimettere in piedi la società Stretto di Messina e a far rivivere i contratti della vecchia gara fatta nel 2008 dal governo Berlusconi, ministro Pietro Lunardi, e vinta dal consorzio Eurolink che ha come principale azionista Pietro Salini di Webuild. «Il cuo-

re della nostra denuncia - dice Bonelli - riguarda gli incontri precedenti al varo del decreto Ponte in Consiglio dei ministri. Incontri tra il ministro appena nominato Matteo Salvini, l'ex ministro Lunardi autore della gara vinta anni fa dal gruppo Eurolink e Pietro Salini a capo di fatto della cordata Eurolink».

Il ministro ha confermato di aver incontrato Lunardi e Salini. «Ma Lunardi ha anche incontrato Alberto Prestininzi, come raccontato da Report, che è il responsabile del comitato scientifico del Ponte sullo Stretto - dice Bonelli - l'ex ministro lo ha definito un amico di famiglia. Insomma, lo Stato decide di far rivivere vecchi contratti preparando prima gli incontri con chi? Con chi aveva vinto la vecchia gara. E chi valuterà per la Stretto di Messina il nuovo progetto? Un amico di famiglia di Lunardi».

Nell'esposto si chiede ai magistrati anche di verificare eventuali favori ai privati, che avevano avviato un contenzioso dopo lo stop al progetto voluto dal governo Monti: contenzioso da 700 milioni. «Adesso il go-

verno Meloni ha deciso che lo Stato rinuncia al contenzioso, non i privati, e per giunta rimette in pista quegli stessi privati impegnando risorse statali per 14,6 miliardi di euro», dice Fratoianni, che chiede lumi anche sulla revisione del progetto consegnato da Eurolink il 30 settembre, appena 24 ore dopo la presa formale di incarico dalla Stretto di Messina per aggiornare gli elaborati.

Dalla Stretto di Messina assicurano che tutto è in regola: «La relazione del progettista è nelle fasi finali di approvazione.

Non esistono segreti e l'ad Pietro Ciucci già a giugno aveva dato incarico di rivedere il progetto. Sulle richieste di accesso di Bonelli la commissione istituita presso la presidenza del Consiglio con decisione del 19 dicembre 2023 ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso proposto dall'onorevole». Salvini tira dritto: «La sinistra se ne faccia una ragione, il Ponte si farà e sarà un vanto per tutta Italia».



## ◀ Sotto accusa

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini con un modellino del Ponte sullo Stretto



Peso: 28%

## Riparte il valzer delle manovre Fondi ai Comuni per esportare i rifiuti

di **Miriam Di Peri** • a pagina 11

# Manovre, si riparte ed è corsa ai contributi Ai Comuni 60 milioni per “esportare” i rifiuti

di **Miriam Di Peri**

La Finanziaria è stata approvata appena un mese fa e il governo Schifani prepara già una nuova manovra economica, il primo “collegato” del 2024, da approvare in giunta e trasmettere all’Assemblea regionale nelle prossime settimane. E così, mentre si accelera sulla programmazione del Fondo di sviluppo e coesione da sottoporre al parere del ministro Raffaele Fitto, che da quanto filtra sarà articolato in cinque macroaree e pronto alla fumata bianca entro la settimana, in assessorato all’Economia si lavora già alla prima “manovrina” dell’anno.

Complice il capitolo da 45 milioni di euro che nella Finanziaria era stato destinato ai Comuni per i costi extra dell’invio dei rifiuti oltre Stretto. Si tratta di un fondo dalla precedente programmazione di sviluppo e coesione che sarebbe dovuto servire per investimenti negli impianti legati al ciclo dei rifiuti. Durante la pandemia, il governo Musumeci aveva ottenuto dal Cipe di utilizzarlo per sostenere i costi esorbitanti a carico dei Comuni (circa 400 euro a tonnellata) per il trasporto dei rifiuti siciliani nei termovalorizzatori di mezza Europa, senza incidere sulla Ta-

ria a carico dei cittadini.

Ma il decreto che liberava queste risorse è stato pubblicato soltanto il 7 novembre, quando cioè lo stato di emergenza Covid era stato revocato da tempo. E così, in regime non emergenziale, quei fondi sono tornati alla loro destinazione d’uso originaria: realizzazione di impianti. Un pasticcaccio che rischiano di pagare i siciliani: i Comuni che avevano inserito la previsione di entrata nei loro bilanci rischiano adesso di ritrovarsi con enormi buchi nei conti.

La scorsa settimana l’Anci Sicilia è stata ascoltata dalla commissione Ambiente dell’Ars insieme ai rappresentanti degli assessorati all’Economia e all’Energia per cercare una soluzione al problema. «In assenza dell’intervento richiesto si avranno gravissime ripercussioni sui bilanci dei Comuni, molti dei quali si trovano già in una condizione di dissesto e predissesto, e inevitabili ulteriori ricadute sulle tasche di cittadini e imprese», ha denunciato il presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta.

Senza contare che, oltre all’ammacco dei 45 milioni per coprire i costi sino alla fine del

2023, i sindaci hanno chiesto al governo ulteriori 15 milioni di euro per le spese di trasporto nel 2024. Sessanta milioni in tutto, che dall’assessorato all’Economia assicurano di avere già reperito e che a stretto giro verranno inseriti in un nuovo “collegato”. Dove, nel frattempo, potrebbero confluire gli appetiti pre-elettorali delle forze politiche.

Fratelli d’Italia ha già chiesto il ripristino del fondo da 50 milioni di euro da erogare sotto forma di bonus per le ristrutturazioni delle prime case, mentre c’è chi guarda già ai cinque milioni di euro che erano stati previsti per il ritorno al voto nelle Province e che con la bocciatura del testo a Sala d’Ercole sono stati liberati. Senza contare l’Ast, la partecipata che si occupa di trasporto pubblico locale: nella Finanzia-



Peso: 1-2%, 11-50%

ria erano stati previsti 20 milioni di euro, successivamente stralciati.

Oggi l'assessore all'Economia Marco Falcone incontrerà i rappresentanti sindacali dell'azienda e non è escluso che nel prossimo "collegato" possano essere inserite risorse anche per la partecipata. Ma con la campagna elettorale alle porte la corsa ai finanziamenti è destinata ad ac-

cendersi.

A lanciare un appello alla responsabilità è il rappresentante dei sindaci: «Non si faccia l'errore – dice Amenta – di distribuire le risorse tra sagre e contributi, i Comuni siciliani sono ridotti all'osso».



**In aula**  
Nelle prossime settimane l'Ars esaminerà il primo "collegato" 2024



Peso: 1-2%, 11-50%

## Ministero Ambiente Incentivi agrivoltaico, pubblicato il Decreto

ROMA – È stato pubblicato, sul sito del Ministero dell' Ambiente, il decreto che promuove la realizzazione di sistemi agrivoltaici innovativi. Obiettivo del provvedimento, che entrerà in vigore a partire dal 14 febbraio, è la realizzazione di almeno 1,04 gigawatt di nuovi impianti.

**Per promuovere la realizzazione di questi sistemi ibridi** agricoltura-energia, la misura prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto, finanziato dal Pnrr, nella misura massima del 40% dei costi ammissibili, abbinato a una tariffa incentivante a valere

sulla quota di energia elettrica netta immessa in rete. Entro i prossimi quindici giorni, come previsto dal provvedimento, saranno approvate dal Ministero, su proposta del Gse, le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Il GSE, soggetto gestore della misura, emanerà un primo avviso pubblico per la presentazione delle istanze entro trenta giorni dall'approvazione delle regole. L'accesso al meccanismo è garantito attraverso l'iscrizione di appositi registri o con la partecipazione a procedure competitive in funzione della titolarità e della taglia dei progetti, che si svolgeranno nel 2024.

**Le procedure di registro**, per un contingente complessivo di 300 megawatt sono riservate ad impianti di potenza fino a 1 megawatt realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, mentre le procedure competitive, per un contingente complessivo di 740 megawatt, sono riservate a impianti di qualsiasi potenza realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, o associazioni temporanee che includono almeno un imprenditore agricolo.



Peso:9%

Obiettivo del governo il voto all'Ars a marzo

# Rifiuti, ex Pip, Ast Serve una manovra da 100 milioni

Pipitone Pag. 9

A Siciliacque andranno invece ingenti fondi per evitare la crisi idrica a Trapani

## Arriva una Finanziaria bis da 100 milioni

Almeno 60 serviranno a coprire i buchi dei Comuni che devono inviare all'estero i rifiuti  
Altri stanziati per il salvataggio dell'Ast e la seconda ondata di stabilizzazioni dei Pip

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

Dentro ci saranno sicuramente 60 milioni per coprire i costi extra sostenuti dai Comuni per inviare all'estero l'immondizia. E poi 6 milioni e mezzo per il salvataggio dell'Ast e 7 per la seconda ondata di stabilizzazioni dei Pip. A Siciliacque andranno invece una quindicina di milioni per evitare la crisi idrica a Trapani.

All'assessorato all'Economia, senza tanto clamore, preparano la manovra bis. Con l'obiettivo di approvarla all'Ars entro marzo, prima della campagna elettorale per le Europee.

All'inizio l'assessore Marco Falcone aveva progettato soltanto una variazione di bilancio per aiutare i sindaci che hanno i bilanci in rosso per via del trasferimento in Danimarca da ormai quasi due anni dell'immondizia che non si riesce più a smaltire in Sicilia. L'originario budget di 45 milioni era stato bloccato proprio in fase di erogazione perché frutto di fondi Fsc. Che, si è scoperto, non possono essere impiegati a questo scopo. I Comuni hanno minacciato di aumentare la Tari per coprire l'aumento dei costi: si è passati da uno smaltimento che costava circa 200 euro a tonnellata a uno che arriva a quasi 400.

E a questo punto Falcone ha cominciato a progettare un intervento. Ha convocato il presidente dell'Anci, Paolo Amenta, e ha comunicato che

sta per stanziare 60 milioni, dunque 15 in più del previsto, per sostenere le spese di smaltimento dei rifiuti. Ma per non incorrere in intoppi la Regione stavolta deve attingere al proprio bilancio e dunque serve una manovra all'Ars. Non esattamente la cosa più facile del mondo in questo clima di scontro nella maggioranza frutto del Ko inferto dai franchi tiratori alla legge che avrebbe reintrodotta l'elezione diretta nelle Province.

E tuttavia la manovra che Falcone ha in mente ha il vantaggio di dover attendere un po' prima di andare in aula. Perché il governo sfrutterà risorse proprie, frutto dell'aumento delle entrate fiscali, e ciò impone di attendere che arrivino i dati del primo bimestre. Dunque se ne parlerà a marzo: «Io credo che avremo un tesoretto di un centinaio di milioni da sfruttare - ha detto ieri l'assessore - e che la manovra possa essere approvata a marzo, prima della pausa elettorale».

Se i 60 milioni serviranno a evitare l'aumento della Tari, ci sono altri due stanziamenti che avranno l'effetto di salvare posti di lavoro. Il primo è quello da 6 milioni e mezzo con cui verrà fatta la ricapitalizzazione dell'Azienda Sicilia Trasporti. Ieri Falcone ha incontrato i sindacati, che hanno revocato la protesta, annunciando loro un piano di salvataggio in più step. Il primo, entro 20 giorni, è l'approvazione dei bilanci del 2021 e del 2022, da cui emergerà un buco di circa 14 milioni e mezzo. Più o meno nella stessa fase verrà realizzato un nuovo piano industriale che prevederà il ritorno in equilibrio dei conti attraverso la ricapitalizzazione e una nuova assegnazione di tratte chilometriche tarate

per compensare costi e ricavi. Ciò però passa da una trasformazione di Ast da società partecipata a in house: solo così potrà ricevere commesse in modo diretto proprio mentre sarà in corso (più o meno a fine estate) la gara per liberalizzare le concessioni oggi assegnate alle storiche autolinee. In sostanza il piano di salvataggio prevede di evitare ad Ast la competizione con le altre aziende, garantendole tratte meno appetibili per altre compagnie (si parla di 12 milioni di km all'anno): «In questo modo tutto il personale verrà tutelato» assicura Falcone.

Infine, la manovra che l'assessore sta scrivendo in questi giorni prevede di assegnare altri 7 milioni al bacino dei Pip per andare avanti sul piano di stabilizzazioni che in questa prima fase ha riguardato solo 1.100 dei circa 2.400 attuali precari del bacino.

L'ultimo finanziamento in programma è quello da 15 milioni per Siciliacque. Ma poi ci sarà da «convincere» l'opposizione a non ostacolare la manovra. E questo nel caso delle ultime due Finanziarie ha comportato la necessità di stanziare ulteriori somme per gli emendamenti di Pd, grillini e Sud chiama Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-37%

## L'obiettivo è di varare la manovra all'Ars entro marzo, prima della campagna elettorale per le Europee



**Ast in crisi.** La protesta dei lavoratori, ieri l'assessore Falcone ha incontrato una rappresentanza



Peso:1-3%,9-37%

## LA PRECISAZIONE Enel Green Power «L'acqua delle dighe sul Sosio-Verdura non va a mare»

ENZO MINIO

**RIBERA.** L'acqua delle dighe Raia di Prizzi e Gammata di Palazzo Adriano, sul fiume Sosio-Verdura, non va a finire a mare e quindi. Lo sostiene Enel Green Power Italia che precisa, in relazione a quanto pubblicato lunedì su "La Sicilia", come «l'acqua che nei giorni scorsi è confluita nell'alveo del fiume e, successivamente, a mare non era acqua rilasciata dal sistema di dighe gestite dall'azienda. La causa è

invece da attribuire alle recenti piogge che hanno alimentato il bacino imbrifero a valle delle dighe e si sono poi incanalate verso il mare. In nessun modo, l'azienda avrebbe potuto trattene-

re e trasferire all'invaso Castello tale acqua».

Sul territorio è stato accertato che l'acqua del fiume Sosio-Verdura se ne va inutilizzata a mare perché sul corso del fiume, a valle dei due invasi, non vi sono dighe, ma esistono due strutture di proprietà dell'Enel che utilizzano l'acqua per produrre energia elettrica, scaricandola poi sul letto dello stesso fiume. Si tratta della traversa "Favara" le cui paratie, se vengono aperte, vanno a riempire la vasca "Martusa", dopo il passaggio in una galleria di circa otto chilometri. L'acqua viene utilizzata per produzione elettrica e viene scaricata, quando non serve, da uno sfioro che, davanti al castello di Poggio Diana, la convoglia sul fiume e a mare. Non spetta all'Enel, che ha fini industriali legati alla produzione di energia elettrica, preservare l'acqua per irrigare migliaia di ettari di a-

grumeto che rischiano per la siccità. Un'emergenza confermata dalla dichiarazione di stato di calamità naturale da parte della Regione, di appena pochi giorni fa.

Le dighe oggi sono vuote. È compito della Regione Siciliana, del Consorzio di Bonifica, delle amministrazioni comunali e della deputazione attivarsi per non fare perdere l'acqua, vitale per l'economia.



Peso: 14%

**«Gestore unico idrico: Pnrr a rischio se si perde ancora del tempo»**

«Il silenzio sul destino dell'ente gestore unico del sistema idrico integrato (Sie) non fa presagire nulla di buono. Più si perde tempo, più Catania rischia di perdere i 75 milioni di Pnrr utili a nuovi investimenti». L'allarme parte ancora una volta dalla Filctem Cgil provinciale, che da settimane chiede chiarezza sia sul destino del personale dipendente, ben 550 lavoratori che dovranno fare i conti con i rischi della transizione al nuovo gestore, sia sulle caratteristiche dell'ente unico che dovrà ritrovarsi tutti gli strumenti utili a superare le varie difficoltà legate all'acqua, a Catania e provincia. Per il segretario generale della Filctem di Catania, Jerry Magno, «così come abbiamo manifestato il

nostro apprezzamento, alla fine dello scorso anno, sulla nomina di un commissario, allo stesso modo oggi ribadiamo che si è già perso troppo tempo. Le falde acquifere si asciugano e il rischio che Catania e provincia si trasformino in un territorio dai rubinetti asciutti, è sempre più vicino. Non ce lo possiamo permettere».



Peso:5%

# I residenti incassano una vittoria, seppur sedici anni dopo, sul progetto del porto turistico Ognina, il Tar cancella concessione

Il Tribunale Amministrativo Regionale ha accolto il ricorso di alcuni residenti di Ognina che avevano impugnato il progetto di ampliamento del porto della società La Tortuga. Per il Tar la concessione edilizia concessa dal Comune nel 2017 non sarebbe conforme alla normativa e per questo l'ha annullata. E nella stessa ordinanza ha annullato altri atti autorizzativi concessi all'a-

zienda anche da altri enti. I ricorrenti incassano la vittoria. Ma che la sentenza possa essere impugnata davanti al Cga appare alquanto possibile.

LAURA DISTEFANO pagina III



## Ognina, Tar annulla concessione edilizia

La sentenza. Alcuni residenti, nel 2008, fecero ricorso contro il progetto de La Tortuga: dopo 16 anni incassano la vittoria

LAURA DISTEFANO

La sentenza è arrivata dopo sedici anni. Ma il Tar non lascia spazio ad equivoci. La concessione edilizia rilasciata a La Tortuga dal Comune (I Servizio, VII Direzione, n. 07/0689) il 20 dicembre 2007 è stata annullata. E quindi il progetto di riqualificazione, ampliamento e completamento del porto turistico e dello specchio d'acqua di Ognina, via Marittima, non avrebbe i titoli edilizi necessari. Ma nel frattempo il piano della società si è allargato. E infatti i ricorrenti Natalina Arena, Eduardo Capizzi, Anna Di Paola e Armando Finocchiaro (che hanno legittimità al ricorso in quanto proprietari o residenti di unità immobiliari) hanno negli anni - la prima impugnazione risale al 2008 - presentato diversi motivi aggiuntivi. E rimettendo alla valutazione dei giudici amministrativi anche atti di Palazzo degli Elefanti, il genio civile, la soprintendenza, l'assessorato regionale territorio e ambiente, la capitaneria di porto, l'agenzia del demanio.

Ma andiamo in ordine. Nelle 50 pagine di sentenza il Tar, in premessa e dopo aver sintetizzato 16 anni di causa, ha stabilito che i ricorrenti «siano legittimati» e abbiano interesse «a contrastare le decisioni di natura squisitamente urbanistico-edilizia adottate dall'amministrazione comunale». Il tribunale pone una serie di ragioni. Ne elenchiamo alcune. «Gli immobili degli odierni interessati risultano in gran parte ex-residenze di pescatori, cioè costruzioni tradizionali di contenuta altezza e l'intervento contestato incide sulla visuale, sul panorama, sull'amenità e, in definitiva, sulla godibilità degli immobili». E inoltre per il Tar la destinazione delle strutture autorizzate «incide negativamente sul carico urbanistico dell'area».

I giudici amministrativi, inoltre, fanno proprie le risultanze del parallelo processo penale che è terminato in Cassazione con la dichiarazione di intervenuta prescrizione. Il Tar mette in collegamento i rapporti tra i vari strumenti di pianificazione urbanistica, in partico-

lare Prg (vecchi di oltre 50 anni), Piano Regolatore Portuale e il Piano di utilizzo dell'area marittima. Va ricordato che il primo giugno 2004 il porto di Ognina è stato classificato di categoria II, classe III, con destinazione «turistica e da diporto, peschereccia» e l'area oggetto della concessione edilizia ricade in «area privata vincolata», che è disciplinata dall'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione, «il quale inibisce l'aumento della preesistente consistenza edilizia, con esclusione di nuove costruzioni, sia pure a carattere precario, e ammette, a parità di volume, la demolizione e ricostruzione di manufatti esistenti».

E quindi «nel caso in esame, non esistendo all'epoca dei fatti un Piano Regolatore Portuale e un essendo stato approvato il Piano di utilizzo del demanio marittimo, l'area



Peso: 9-1%, 11-66%

in questione era soggetta alla disciplina vigente del Piano Regolatore Generale e delle relative Norme Tecniche di Attuazione». In conclusione «la concessione edilizia del 20 dicembre 2007 risulta illegittima per violazione dell'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione».

Un ingarbugliato scenario normativo che il Tar ha sciolto annullando la concessione edilizia e altri atti. La Cassazione - nel processo penale - fece un passo in più. Il Tar cita un passaggio essenziale: «Trattandosi di area vincolata non era possibile aumentare la consistenza edilizia già in essere» e quindi «il permesso di costruire rilasciato dal

Comune doveva giudicarsi illegittimo».

Il Tribunale Amministrativo, con la sentenza pubblicata lo scorso 31 gennaio, sancisce che «sulla scorta di tali condivisibili rilievi va, quindi, disposto l'annullamento della concessione del 20 dicembre 2007, contestata con il ricorso introduttivo e con i primi tre motivi aggiunti». A seguito della camera di consiglio, il Tribunale composto dai magistrati (Daniele Burzichelli, presidente estensore Salvatore Accolla, referendario Emanuele Caminiti, referendario) ha ordinato che la sentenza «sia eseguita dall'autorità amministrativa». È probabile che la società e gli enti coin-

volti presentino ricorso davanti al Cga. Intanto i residenti di via Marittima incassano la vittoria. «Un risultato importante. Di cui seguiremo le ripercussioni», commentano.

**LA NORMA.** Il Tribunale ritiene non sia consentito l'aumento edilizio



Sopra e a lato, una veduta del porto di Ognina e i mezzi de La Tortuga nella zona interessata al progetto



Peso: 9-1%, 11-66%

# Ponte, la sinistra va in Procura «Ci negano atti»

**L'accusa.** «Manca trasparenza sulla relazione del progettista». Salvini: «L'opera si farà»

Conferenza stampa di Schlein, Bonelli e Fratoianni per annunciare un esposto in Procura sulla «mancanza di trasparenza». Lamentano il mancato accesso alla relazione del progettista. La società spiega che sarà resa pubblica dopo la sua approvazione, che sarà domani. Salvini: «L'opera si farà».

ALFONSO ABAGNALE pagina 2

## Ponte, la sinistra va in Procura «Non ci danno la relazione»

**L'accusa.** Ma l'atto del progettista sarà approvato dal Cdm solo domani. Salvini: «L'opera si farà»

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** E il Ponte sullo Stretto finisce in Procura con un esposto di Pd e Alleanza Verdi Sinistra sull'opera infrastrutturale per «mancanza di trasparenza», che innesca lo scontro con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini.

«Il partito dei NO è senza vergogna», ribatte Salvini. «Il Ponte si farà e sarà un vanto per tutta Italia». A scendere in campo anche la società Stretto di Messina, dopo essere stata tirata in ballo, escludendo che esistano «segreti» e spiegando che la relazione del progettista «è nelle fasi finali di approvazione» e che, una volta approvata, «sarà resa pubblica insieme a tutti gli elaborati progettuali». Del resto, bastava aspettare qualche giorno: infatti, il Cda della Stretto di Messina è convocato domani per, fra l'altro, approvare proprio la relazione del progettista, così come era già stato annunciato da alcuni quotidiani locali. Ma forse è stato proprio questo annuncio a fare scattare la molla della polemica delle opposizioni

per provocare e rilanciare sul tema così divisivo.

In una conferenza stampa a Roma, ieri i leader Elly Schlein (Pd), Angelo Bonelli (Verdi) e Nicola Fratoianni (SI), illustrando i motivi dell'esposto, hanno affermato che «il governo e la società Ponte sullo Stretto non hanno reso pubblici documenti fondamentali per capire l'entità del progetto e le procedure», e che «la relazione sul progetto è stata negata ai parlamentari, adducendo che sono riservati e segreti, eppure impegnano lo Stato per 14,6 miliardi di euro».

Per i tre leader «il progetto del Ponte è sbagliato, anacronistico, dannoso e dispendioso». Per questo, sostengono, «abbiamo deciso di firmare insieme un esposto, per vederci chiaro», come ha sottolineato Schlein.

L'esposto di Pd e Avs sul Ponte non è stato firmato dal leader del

M5S, Giuseppe Conte, ma Schlein, Bonelli e Fratoianni hanno spiegato che «il fatto che non ci sia la firma di altri non sta a indicare che non sono con noi in questa battaglia».

Interpellato sulla vicenda, a margine di una iniziativa sulla ex Ilva di Taranto, Conte ha espresso la contrarietà del Movimento al Ponte tra Sicilia e Calabria. «Noi siamo contrari a questo progetto, che non ha senso se non realizziamo le infrastrutture che servono alla Sicilia e alla Calabria e non ha senso in questo momento defanziare tanti progetti, addirittura togliere Fondi



Peso: 1-8%, 2-24%, 3-3%

di coesione essenziali per lo sviluppo di Sicilia e Calabria, per destinarli ad un'unica struttura che poi sappiamo che non si farà», ha detto il presidente dei SS.

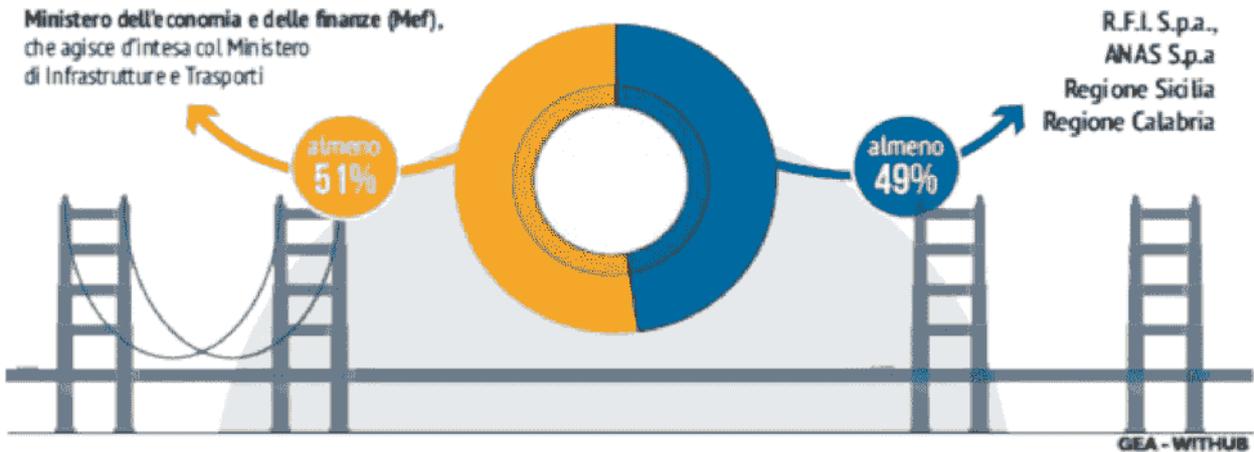
«Solita sinistra: non riuscendo a vincere politicamente, contro gli avversari cerca l'aiutino dei tribunali», dice il vicecapogruppo della Lega alla Camera, il deputato calabrese Domenico Furgiuele. E all'esposto in procura dei tre esponenti dell'opposizione Salvini ribatte con un post sui social. «Il partito dei NO è senza vergogna: non vincono nelle urne e allora usano i tribunali

provando a fermare un'opera che porterà lavoro, sviluppo e crescita per Sicilia, Calabria e tutto il Paese. La sinistra se ne faccia una ragione: il Ponte si farà e sarà un vanto per tutta Italia. Avanti tutta!» ha scritto il vicepremier e ministro.

## LA SOCIETÀ PER IL PONTE SULLO STRETTO



### I NUOVI SOCI DI PONTE DI MESSINA S.P.A. (BOZZA DECRETO)



Peso: 1-8%, 2-24%, 3-3%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

## Il traino dello Stretto ma alla Calabria porta 3,5 miliardi e qui solo 172 milioni

MICHELE GUCCIONE pagina 3

# Lo Stretto traina le opere ma ciò vale più in Calabria

### Contratto Anas. All'altra sponda 3,5 miliardi, in Sicilia solo 172 milioni

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il Ponte sullo Stretto, come affermato dai suoi fautori, "traina" le altre opere viarie e ferroviarie di collegamento, ma evidentemente questo non avviene in maniera uguale su entrambe le sponde, come si evince dalla ripartizione dei 6 miliardi previsti dallo schema del nuovo contratto di programma Anas, «elaborato - ha scritto il Mit - dal ministero delle Infrastrutture, sulla base delle indicazioni del vicepremier e ministro Matteo Salvini e delle richieste avanzate dalle Regioni, con benefici attesi in tutto il territorio». Il Cresme ha preso in esame la ripartizione delle risorse che, come ha detto Salvini, prevedono «circa 3 miliardi per la realizzazione di nuove opere, consentendo l'avvio di lavori per l'importo complessivo di 18 miliardi; grande attenzione per la sicurezza delle opere esistenti con 2,8 miliardi destinati alle attività di manutenzione e agli investimenti tecnologici; e 130 milioni per lo sviluppo di studi e progettazioni». Fondi cui le Regioni potranno aggiungere risorse della nuova programmazione delle Politiche di coesione.

Ora, osserva il Cresme, «alla Calabria vanno 3,5 miliardi, alla Sicilia appena 172 milioni, alla Valle d'Aosta 14 milioni: è la curiosa ripartizione dei 7,5 miliardi del contratto di program-

ma Anas 2024-25». La tabella, rivelata sul "diario dei nuovi appalti", mostra che, dopo il finanziamento "monstre" alla Calabria, seguono, in ordine, Lazio (759 milioni), Emilia Romagna (521 milioni), Piemonte (475 milioni), Veneto (342 milioni), Lombardia (319 milioni), Puglia (294 milioni), Abruzzo (289 milioni), Umbria (264 milioni), Toscana (207 milioni) e la Sicilia è solo undicesima con 172 milioni.

Osserva il Cresme: «Una ripartizione di risorse così squilibrata in un piano nazionale strategico come questo è un fatto inedito. Sarà interessante vedere come Salvini motiverà al Cipess questa ripartizione. La sproorzionata ripartizione, tutta favorevole alla Regione Calabria, può essere motivata solo con il collegamento al progetto del Ponte sullo Stretto e alla necessità di completare la dorsale Jonica Ss 106, la A2 Salerno-Reggio Calabria e l'accesso al porto di Gioia Tauro».

Sarà, ma il "traino" del Ponte per le opere di collegamento viarie e ferroviarie deve valere in eguale misura anche sulla sponda siciliana. Dallo staff di Salvini spiegano che le scelte sono dipese «dallo stato di avanzamento dei progetti». Come dire che qui i progetti sono in ritardo. Una tesi che non convince. Con i 172 milioni vengono finanziati principalmente un solo tratto della Adrano-Paternò (nella foto) e alcuni lotti della Paler-

mo-Agrigento. In realtà, la Adrano-Paternò, opera commissariata, per l'intero tracciato vale 400 milioni, ha già tutto il progetto definitivo pronto e l'Anas sta completando quello esecutivo. Perché finanziarne solo un lotto? C'è poi la Mazara del Vallo-Marsala, pure commissariata, con progetto definitivo pronto e in attesa dell'esito della Via, alla quale mancano 200 milioni per essere appaltata. Ci sono i quattro lotti della Nord-Sud, che sono alla conferenza dei servizi per stabilire il tracciato e che costano da 900 milioni a 1,5 miliardi: finanziamenti zero. Vero è che l'Anas nel 2023 ha appaltato la Ragusa-Catania per 1,5 miliardi e che la Calabria contribuirà al Ponte solo con 300 milioni del proprio Fsc, ma se guardiamo allo stato dei progetti pronti per nuove opere e per manutenzioni in Sicilia, il fabbisogno da spendere subito è di gran lunga superiore ai 3,5 miliardi assegnati alla Calabria. Quindi, non si dica che il motivo è il ritardo nei progetti e si chiarisca che le ragioni sono altre, e quali. ●



Peso: 1-2%, 3-32%

## CONTRIBUTO FINO A 300MILA EURO Regione, anche gli autotrasportatori ammessi al bando "Più artigianato"

**PALERMO.** Con il nuovo bando della Regione siciliana "Più artigianato", sono state ammesse anche le imprese dell'autotrasporto: con le novità introdotte dal regolamento dell'Unione europea approvato a novembre sul regime "de minimis", infatti, è stato innalzato l'importo del contributo, che ora ammonta fino a 300 mila euro, e sono stati inseriti gli aiuti anche per l'autotrasporto. Le agevolazioni sono destinate alle aziende operanti in Sicilia che abbiano stipulato con le banche contratti di finanziamento o leasing finanziario per investimenti e spese.

Le agevolazioni sono destinate alle aziende artigiane operanti in Sicilia che abbiano stipulato con le banche contratti di finanziamento o leasing finanziario per investimenti e spese. Consistono nell'abbattimento degli interessi fino all'80% del tasso di riferimento alla data della stipula del contratto, a cui si aggiunge un contributo in conto capitale pari al 20% degli investimenti sostenuti. Le risorse disponibili ammontano a circa 38 milioni di euro. La Crias è il soggetto attuatore della misura varata dal governo presieduto da Renato Schifani.

L'avviso è consultabile sul sito istituzionale della Regione, al link [https://www.crias.it/piuartigianato/docfondo/avviso\\_fondo\\_piu\\_artigianato3.pdf](https://www.crias.it/piuartigianato/docfondo/avviso_fondo_piu_artigianato3.pdf).

«Investire nell'artigianato significa tutelare la flessibilità e la specializzazione dei beni e servizi, il genio delle piccole idee ma grandi come il "Made in Italy" o "l'ultimo miglio" della corrispondenza tipica della realtà italiana - dice Matteo Chilardi, presidente della categoria Trasporti di Confartigianato Palermo - . In tal senso, Confartigianato Trasporti mira ad informare e ad offrire ai suoi associati tutte le misure ottenute nel settore per rendere più sostenibile l'attività di impresa impostando e monitorando le loro pratiche in modo efficace».

Per informazioni e per ricevere assistenza nella presentazione della domanda, è possibile rivolgersi agli uffici di Confartigianato Palermo chiamando lo 091.6117587.



Peso:14%

# Banche, Sant'Angelo "cerca marito"

Il Cda avvia il percorso di aggregazione: probabili nozze con Sondrio o Banca del Mezzogiorno

**PALERMO.** Prima la società di revisione PwC che a primavera 2023 non aveva approvato il bilancio, poi la lunga e meticolosa ispezione di Bankitalia cominciata l'estate scorsa, seguita da operazioni della banca che le hanno consentito di rientrare pienamente nei parametri. Ora, inattesa, arriva la svolta storica: il "baluardo" della Banca popolare Sant'Angelo, finora perlopiù determinata a restare indipendente, comincia a cedere alle pressioni di un mercato del credito che cambia e che non offre più particolari spazi di manovra alle banche di piccole dimensioni. È l'avvio di un percorso che potrebbe portarla sotto le ali della Banca popolare di Sondrio, realtà grande e molto capitalizzata finita a gennaio nelle indiscrezioni finanziarie per una presunta operazione di M&A con UniCredit, poi smentita.

È di ieri la nota ufficiale con cui il Cda della Sant'Angelo comunica che «a seguito della ricezione del Rapporto ispettivo e delle prescrizioni» di Bankitalia, il Cda, che è presieduto da Antonio Coppola e con Ines Curella A.d., giovedì scorso «ha deliberato di conferire agli amministratori indi-

pendenti (i consiglieri indipendenti del Cda, ndr) specifico ed esplicito incarico a coordinare il processo di selezione di un partner bancario e la successiva esecuzione del percorso di aggregazione». Saranno nominati un advisor finanziario e uno tecnico-legale per «supportare la banca nella definizione di un processo strutturato ed efficace di selezione di potenziali partner bancari e la successiva esecuzione del percorso di aggregazione».

Dalla Sant'Angelo bocche cucite e telefoni spenti. Fonti vicine alla banca sottolineano, però, che per «aggregazione» in prima istanza non si intende necessariamente «fusione» con un'altra banca, ma prioritariamente sarà tentata la strada dell'ingresso in un gruppo bancario. Parole che mettono

da parte, per il momento, l'ipotesi da sempre caldeggiata dal mercato regionale e, soprattutto, dalla Vigilanza, di una fusione con la iperpatrimonializzata Banca agricola popolare di Ragusa. Fonti romane, poi, escludono l'ipotesi alternativa di una fusione con

Banca del Fucino, il gruppo storico guidato da Francesco Maiolini, che in Sicilia vanta ancora un'ottima influenza e considerazione dopo l'esperienza del "fenomeno" Banca Nuova.

Tecnicamente, quindi, in questa prima ipotetica esplorazione di mercato restano come percorribili tre strade: l'ingresso nel gruppo Mediocredito centrale in partnership con Banca del Mezzogiorno, nata dal salvataggio della Popolare di Bari e che ambisce a espandersi a Sud; la convocazione dell'assemblea dei soci per la trasformazione in Spa e l'ingresso in un grande gruppo come UniCredit o Intesa Sanpaolo; infine, l'aggregazione con Sondrio, che sembra la più probabile perché Curella, predilige il modello Popolari, ma non ha mai visto benefici nelle nozze con Ragusa.

M. G.

Improbabile  
una fusione con la  
Agricola di Ragusa  
La svolta «dopo  
l'ispezione  
e le prescrizioni  
di Bankitalia»



Peso: 25%

## Ryanair: «Se Regione toglie tasse tre milioni di passeggeri in più»

**CATANIA.** Ryanair ha annunciato ieri il nuovo operativo record su Catania per l'estate '24, con oltre 650 voli settimanali su 40 rotte, incluse 5 nuove destinazioni per l'estate verso Heraklion, Parigi, Praga, Rodi e Tirana. Questo operativo vedrà Ryanair basare 1 nuovo aeromobile (che rappresenta un investimento aggiuntivo di 100 milioni di dollari) portando la flotta totale di Ryanair a Catania a 5 unità e supportando oltre 2.800 posti di lavoro.

L'operativo su Catania per l'Estate '24 di Ryanair offrirà 5 nuove rotte (Heraklion, Parigi, Praga, Rodi e Tirana); 40 rotte in totale; 1 nuovo aeromobile (5 in totale - investimento di 500 milioni di dollari); oltre 3,6 milioni di passeggeri per S24 (+22%); oltre 650 voli settimanali (l'operativo più ampio di sempre); supporto a oltre 2.800 posti di lavoro.

«Esiste un'opportunità per la Sicilia di garantire una rapida crescita dell'economia e dei passeggeri tutto l'anno - è scritto in una nota della compagnia - , a patto che il governo

siciliano riduca i costi di accesso e abolisca l'addizionale municipale/tassa sul turismo che ostacola la crescita e non porta alcun beneficio per Catania e gli aeroporti siciliani. A condizione che il governo siciliano abolisca l'addizionale municipale/tassa sul turismo, Ryanair è pronta a rispondere trasportando altri 3 milioni di passeggeri in Sicilia, creando oltre 1.200 posti di lavoro aggiuntivi. Ciò garantirebbe una crescita sostanziale del turismo e della connettività e, in ultima analisi, una riduzione delle tariffe in Sicilia, come abbiamo fatto a Trieste, dove abbiamo lanciato una nuova base "Gamechanger" (investimento di 100 milioni di dollari) e accresciuto la connettività del 50% a seguito della decisione della Regione Friuli-Venezia Giulia di eliminare l'addizionale municipale/tassa sul turismo».

Nico Torrisi, Amministratore delegato della Sac, società che gestisce l'aeroporto di Catania, ha dichiarato: «L'annuncio di oggi rappresenta un'ulteriore conferma della forte collaborazione con Ryanair e della volontà congiunta di sviluppo del nostro scalo. Le nuove rotte e gli im-

portanti investimenti a Catania confermano l'impegno costante di Sac e della compagnia aerea, che da sempre mettono al centro le esigenze dei viaggiatori, per contribuire in maniera significativa alla crescita economica del territorio e alla valorizzazione della regione. La nostra priorità, come Sac, è quella di coniugare la garanzia di un'ampia scelta di mete, unita alla migliore esperienza di viaggio, allo sviluppo turistico e commerciale di Catania e della Sicilia nel suo complesso». ●



Peso: 15%

## CATANIA

«Metro fiore all'occhiello  
a breve nuovi interventi  
la faranno crescere ancora»

Il direttore generale Salvo Fiore respinge al mittente le critiche per i presunti disservizi: «Nelle metropoli accade pure peggio, qui lavoriamo sodo e a breve avremo importanti migliorie».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



# «Metro, critiche ingiuste mentre sono all'orizzonte importanti migliorie»

Il direttore generale Fiore: «In primavera avremo Fontana e Monte Po entro un mese la ripresa dello scavo sulla tratta Palestro-Stesicoro»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non sono andate giù a Salvo Fiore, direttore generale Fce, le critiche al servizio della metropolitana nei giorni di Sant'Agata e pubblicate nei giorni scorsi su queste pagine. «Vengono fatti confronti che non reggono - dice - Ad esempio a Londra, dove c'è una metropolitana dimensionata per un milione e mezzo di abitanti, dopo una partita di calcio la metropolitana è peggio di Sant'Agata e si deve aspettare che passino due, tre treni prima di poterli prendere. Il problema è l'evento eccezionale e Sant'Agata è la terza festa per partecipazione a livello mondiale, soprat-

tutto quest'anno. I miei dipendenti sono stati bravissimi, non c'è stato un disservizio e si è arrivati al passaggio di un treno ogni quattro minuti. Nel momento di picco, ad esempio il 3 e 5 febbraio pomeriggio, inevitabilmente si è dovuto aspettare».

La frequenza delle corse, fissata a 10 minuti, resta tema "caldo". «Stiamo ragionando sull'ipotesi di avere, anche nel pomeriggio e negli orari di punta, frequenze un po' più intense. Ma - fa notare - a Napoli ad esempio, la città con la maggiore densità abitativa d'Europa, negli orari di "morbida" si arriva ad un quarto d'ora di attesa». Da settembre sono previsti nuovi autisti in entrata, «speriamo di farli entrare anche prima - sottoli-

nea - occorrono formazione e tirocinio, in modo che siano effettivi da settembre. E quando avremo aperto anche Fontana e Monte Po cercheremo di allargare l'orario di apertura, ad esempio nei fine settimana».



Peso: 9-1%, 10-51%

A proposito di Fontana e Monte Po, è confermata l'apertura in primavera? «Sì, siamo agli sgoccioli - rileva - sono in corso le ultime verifiche funzionali».

Fontana, lo anticipiamo, avrà una galleria nelle gradazioni del rosa, «in omaggio alle donne». Ci vorrà ancora circa un mese per la ripresa dello scavo sulla tratta Palestro-Stescicoro (con "talpa" ancora ferma nel sottosuolo nei pressi di via Castromarino ormai da quattro anni): «Stiamo concludendo le verifiche, via Reclusorio del Lume ad esempio è chiusa al traffico, per garantire che nessuno possa avere problemi».

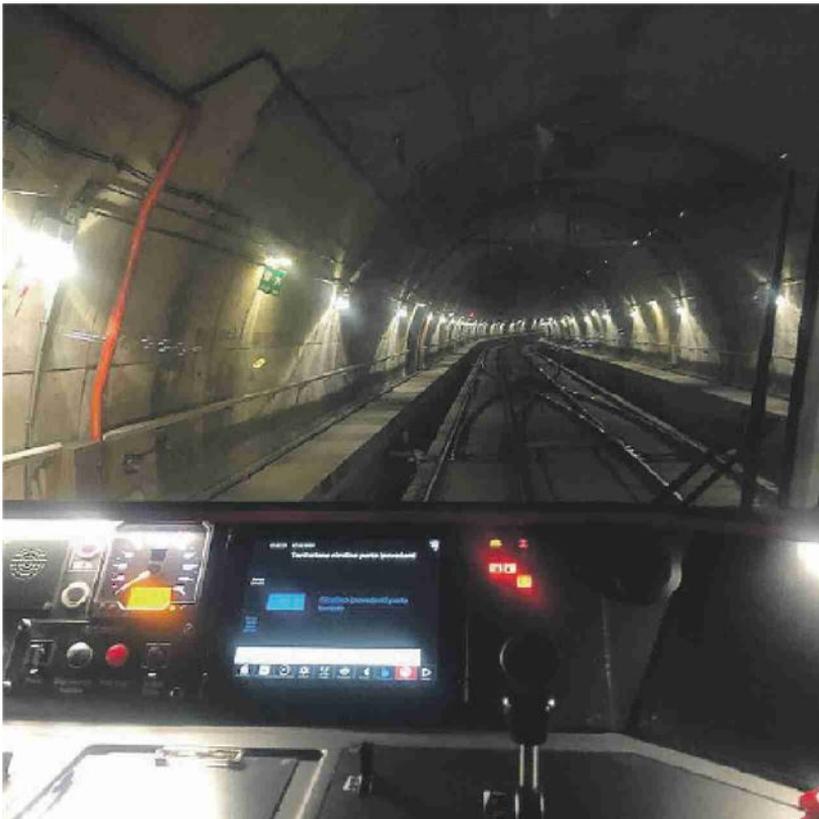
Esiste un progetto di quattro anni fa sugli ascensori, mai attuato. «Si tratta delle stazioni vecchie, una impasse nata nella transizione tra vecchia e nuova normativa con l'infrastruttura che deve essere adeguata. La settimana prossima pubblicheremo il bando e entro l'anno risolveremo anche questo aspetto, per dare la possibilità a tutti di fruire della metro. Per Sant'Agata, invece, abbiamo ripristinato tutte le scale mobili; solo le due a Stescicoro, uscita piazza Re-

pubblica, sono ancora ferme».

Nel bilancio di previsione 2024 di Fce si parla in modo esplicito di una decurtazione dei fondi dal Ministero Infrastrutture e trasporti, riduzione che nel 2026 arriverà a 5,2 milioni. Sono a rischio continuità ed efficienza del servizio? «Abbiamo già evidenziato al Ministero come questa metropolitana non possa fare a meno di questi fondi, già dall'1,4 mln in meno previsti quest'anno. Noi riteniamo sostenibile ipotizzare che la nostra richiesta possa essere accolta. Si è trattato di un taglio su tutto il trasporto pubblico a livello nazionale. Poi ci sono casi specifici come il nostro, una metropolitana in forte espansione».

Verso l'aeroporto e Misterbianco, che come detto dal sottosegretario Tullio Ferrante sono «entrambi in fase di stallo a causa di controversie tra la stazione appaltante e l'appaltatore». Qual è la situazione attuale? «Al Mit, dove siamo stati la settimana scorsa e torneremo fra circa un mese - precisa Fiore - è stato avviato il confronto. Per la tratta fino all'aeroporto aspettiamo entro febbraio le

valutazioni del collegio tecnico, riguardo la tratta Monte Po-Misterbianco centro ci rivedremo fra un mese, ma nel frattempo come stazione appaltante abbiamo avviato la procedura di rescissione del contratto, come atto dovuto, nelle more di trovare la soluzione. Secondo me deve prevalere l'interesse collettivo e nel minor tempo possibile, perché ormai la metropolitana è nel Dna dei catanesi. Soprattutto in quello delle giovani generazioni».



Peso: 9-1%, 10-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Politica** E sulla giustizia il primo sì  
**Dossier Superbonus:**  
salasso da 135 miliardi  
Quanto peserà ancora

di **Mario Sensini**

**I**l Superbonus è costato allo Stato 135 miliardi. Ora gli acquisti si sono fermati. Lo stop delle banche e gli extraprofitti. E al Senato primo sì alla riforma Nordio. da pagina 8 a 10

# Superbonus

## Il blocco dei *crediti fiscali*, gli acquisti si sono fermati

Stop degli istituti di credito  
con le nuove regole della Banca d'Italia  
L'impatto della tassa sugli extraprofitti  
Poste, il tetto alle cessioni

di **Mario Sensini**

**ROMA** Nel 2020 per Giuseppe Conte, alla guida del governo giallo-rosso, doveva essere l'arma per «il rilancio dell'economia dopo la crisi del Covid». Nel 2023, per dirla con Giorgia Meloni, era diventata la «più grande truffa mai fatta ai danni dello Stato». Quella del Superbonus, la maxi-detrazione fiscale sui lavori per l'efficienza energetica

degli immobili, è stata certo una vita travagliata, ormai giunta alla fine. Partito molto timidamente nel primo anno, l'incentivo con lo Stato che rimborsa integralmente il costo dei lavori con un "premio" del 10% e la libera circolazione dei crediti come fossero moneta contante, è letteralmente esploso nel 2022.

I correttivi imposti dal governo Draghi sono serviti a limitare le truffe miliardarie che stavano emergendo, ma non a frenare la spesa, che già dal 2021 è andata fuori controllo. Fino a pochi mesi fa,

quando il governo Meloni ha prima ridotto la detrazione (al 90% per il 2023, al 70% per il '24 e al 65% per il '25) poi bloccato la cessione del credito e lo sconto in fattura sui nuovi



Peso: 1-4%, 8-47%, 9-6%

lavori.

Uno stop drastico, e non certo indolore. La realtà, oggi, è fatta da migliaia di cantieri fermi o che procedono a rilento, e da miliardi di crediti fiscali che non trovano acquirenti, rischiando di diventare carta straccia nelle mani di chi li possiede. Il nuovo problema, al di là dei contenziosi tra committenti ed imprese sui lavori non ultimati entro la fine del '23, e che perdono il 40% del contributo, è la paralisi del mercato dei crediti fiscali prodotti dalle generosissime detrazioni.

### Gli istituti di credito

Le banche, che già prima compravano poco, adesso hanno proprio chiuso i rubinetti. Complici le nuove regole imposte da Bankitalia e Bce in estate, le incertezze legate alla nuova tassa sugli extraprofitti, e nonostante il boom di utili che si profila nei bilanci, da qualche settimana han-

no smesso di acquistare i crediti fiscali. Tutti, non solo quelli legati al 110%. Sono sature, e pian piano questo sta determinando una carenza di liquidità per le imprese impegnate nei lavori o nelle forniture, molte delle quali già in difficoltà per il brusco stop ai super incentivi. A comprare i crediti del Superbonus e degli altri bonus edilizi sono rimaste solo le Poste, ma con un limite di 50 mila euro, e le poche società controllate messe in campo da alcune regioni.

### Sconti fino al 60%

L'unica alternativa per chi volesse cedere il credito maturato sono le piattaforme private di scambio. Come SiBonus, messa in piedi da Infocamere e Confartigianato, dove i prezzi stanno letteralmente crollando. Se in estate un credito da 100 euro si vendeva in media a 83, oggi siamo arrivati a 80 euro. Per quelli con scadenza più lunga, però, si può

arrivare anche a 60.

### La stretta di Bankitalia

Agli istituti di credito è inutile bussare. Già un anno fa l'Associazione Bancaria aveva avvertito che la capacità delle banche di assorbire i crediti di imposta era quasi del tutto esaurita. Adesso, con le nuove regole imposte dalla Banca centrale, questa capacità è sparita. A luglio una circolare ha chiarito che le banche possono acquistare crediti d'imposta senza fare accantonamenti solo in misura dei loro debiti erariali, che possono essere compensati con quei crediti. Tenerne in eccesso, per le banche è dunque diventato un costo. Ed un rischio, perché alcune recenti sentenze hanno fatto riemergere, nonostante i ripetuti interventi normativi, la possibilità di nuovi contenziosi.

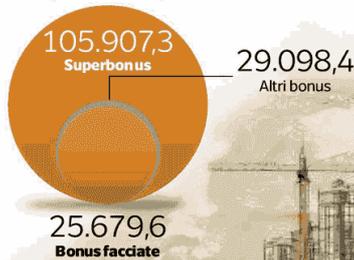
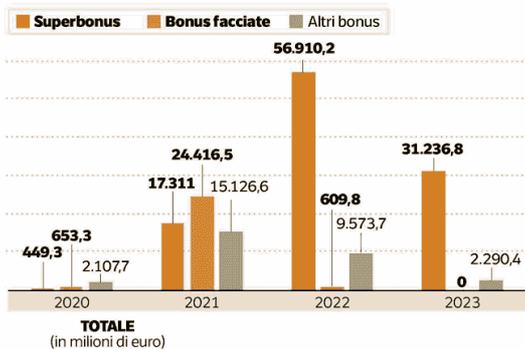
### Incognita extraprofitti

Nonostante si profili il paga-

mento di tasse molto elevate sugli utili dell'anno scorso, la quantità dei crediti acquistabili nel 2024 dalle banche per ora è limitata all'importo dei contributi previdenziali che devono versare per i dipendenti. Nessuna banca si spinge oltre perché sulle imposte da pagare, anche per via della tassa extraprofitti con l'opzione tra pagamento e accantonamento, c'è incertezza. L'acquisto dei crediti si è fermato e così sarà ancora per almeno tre o quattro anni, quando le banche cominceranno a liberarsi dei 110% acquistati negli anni scorsi. Non una buona notizia per le imprese, che già soffrono di una carenza di liquidità. Né per i cittadini che hanno crediti eccedenti la loro capacità fiscale, e che oggi rischiano vedersi bruciare miliardi di euro tra le mani.

## Il bilancio

Il valore delle cessioni e degli sconti in fattura dei bonus edilizi (in milioni di euro)



- 461.433** Gli edifici che hanno beneficiato del Superbonus
- 104.856** condomini
- 240.441** edifici unifamiliari
- 116.128** unità immobiliari indipendenti
- 8** castelli

### Nelle Regioni (in euro)

Lombardia	19.221.750.675,83
Veneto	9.692.219.866,07
Emilia-Romagna	9.427.212.753,85
Lazio	8.929.718.140,26
Campania	7.570.447.773,29
Piemonte	7.542.630.137,94
Sicilia	6.101.120.210,99
Toscana	5.860.069.430,36
Puglia	5.243.162.563,62
Abruzzo	3.439.056.524,60
Calabria	3.118.846.706,22
Marche	2.771.357.183,72
Sardegna	2.684.314.357,19
Trentino-Alto Adige	2.416.653.749,52
Friuli-Venezia Giulia	2.332.030.174,95
Liguria	1.983.143.313,51
Umbria	1.857.778.518,20
Basilicata	1.445.493.241,58
Molise	671.021.941,44
Valle d'Aosta	373.653.105,15

**102.681.680.368,29** euro

Il totale degli investimenti ammessi a detrazione



di cui:

**91.050.597.602,68** euro per lavori conclusi

**99.732.169.786,82** euro l'onere a carico dello Stato (il 110%)

**160.685,3** milioni di euro

Il totale delle cessioni e degli sconti in fattura

**25.512,8** milioni crediti compensati

**13.000** milioni crediti bloccati per accertamenti

**122.172,5** milioni

I crediti ancora in circolazione che si scaricano sul bilancio dello Stato fino al 2026-2027

Fonti: ministero dell'Economia e delle finanze, ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Enea - dati aggiornati a fine 2023

Infografica e illustrazione di Marco Maggioni - Cds



Peso: 1-4%, 8-47%, 9-6%

**85**

**miliardi**

la stima di spesa,  
rivista a metà 2023,  
per il bonus facciate  
e il superbonus:  
di 45 miliardi superiore  
a quella iniziale

**10**

**mila**

gli edifici dove a  
gennaio sono partiti i  
lavori, nonostante lo  
stop allo sconto in  
fattura e alla cessione  
dei crediti e il taglio della  
detrazione al 70%

**130**

**miliardi**

il costo in termini di  
deficit pubblico del  
Superbonus 110% e del  
Bonus facciate, con i  
lavori scontati al 90%  
senza tetto di spesa



Peso:1-4%,8-47%,9-6%